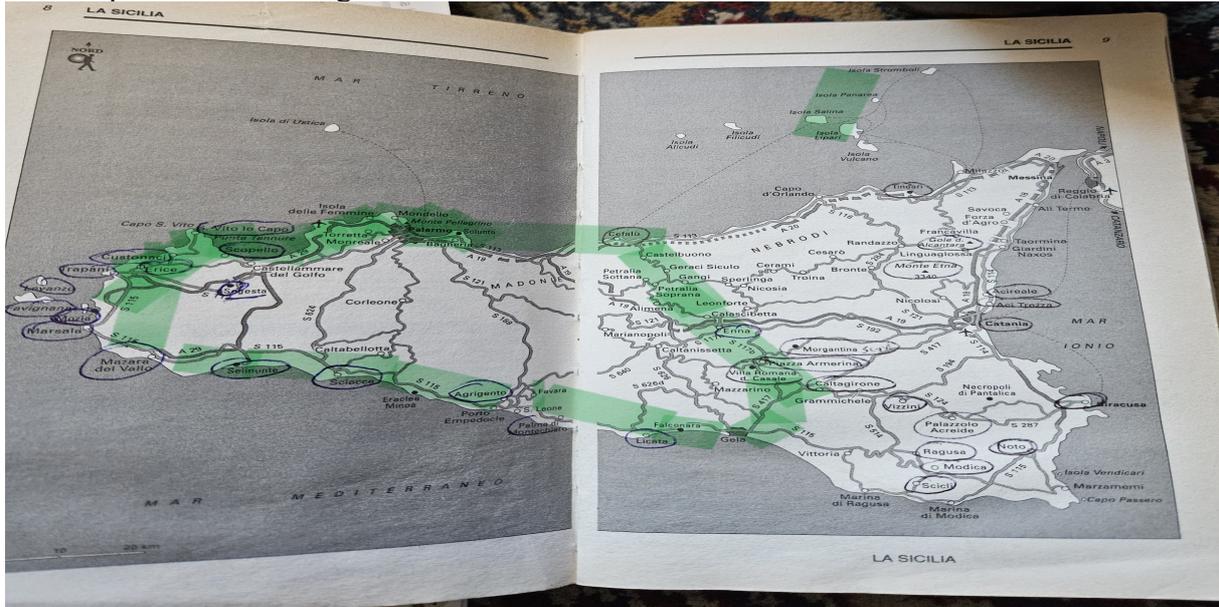


La magnifica Sicilia nord-occidentale

dal 3 maggio al 19 maggio 2024

Premessa: finalmente un altro sogno nel cassetto si sta avverando, dopo tanto rinviare, studiare, organizzare in vano, il 18 aprile riusciamo a prenotare, tramite nostra affidata Agenzia turistica, il traghetto da Civitavecchia a Termini Imerese con Open Deck. Certo gli orari non sono proprio comodissimi, considerando che dobbiamo trovarci al porto 2 ore prima dell'imbarco, partenza ore 9,00, rientro ore 2 di notte. Tuttavia il costo, € 270 totale e la possibilità di poter usufruire del nostro camper non ci fa indugiare.



L'itinerario e la scelta delle tappe e soste erano giacenti in un cassetto da prima del Covid, pertanto non ho fatto altro che rinfrescarle e verificare che le aree di sosta fossero tutt'ora esistenti e il gioco è fatto.

02 maggio 2024 giovedì Firenze- Civitavecchia km. 261

Partiamo nel pomeriggio da Firenze per raggiungere Civitavecchia in serata, il viaggio è abbastanza scorrevole, alcuni temporali nel Grossetano e forti raffiche di vento ci inducono a rallentare l'andatura, tuttavia in circa 2,30 ore raggiungiamo l'obbiettivo.

L'intenzione era di poter dormire nel piazzale della marina nuova ma la situazione ci è sembrata abbastanza desolante e in solitaria io non amo dormire, ci spostiamo quindi presso **AA Sosta camper Civitavecchia, Via Terme di Traiano 173, costo € 20,00**. Recintata e sicura a 10 minuti dal porto, ottimo punto di appoggio per prendere il traghetto del mattino.

03 maggio 2024 venerdì Civitavecchia - porto

Notte tranquilla, prima delle 7 siamo già al porto per check.

La prima sorpresa del giorno, alla biglietteria ci informano che causa condizioni avverse e quindi per motivi di sicurezza, open deck è sospeso, quindi dovremo organizzarci per trascorrere tutto il giorno fuori dal nostro camper.

Tuttavia, a seguito delle nostre proteste, unite a quelle di altri colleghi camperisti riusciamo a ottenere perlomeno l'allaccio elettrico per frigo ma pochi minuti prima dell'imbarco il primo Ufficiale ci informa che il comandante, valutando il miglioramento della situazione meteo e mare acconsente a farci stare nei nostri camper.

Il mare è veramente molto agitato e a parte una mezzoretta per mangiare, preferiamo stare nel salone anziché nel camper.

Il viaggio risulterà assai impegnativo fin quasi a raggiungere l'isola, tant'è che il comandante dovrà cambiare rotta per evitare onde veramente alte.

Nonostante ciò arriviamo al porto siciliano con appena 1 ora di ritardo, sono circa le 24,00, e assieme ad altri camper, che ritroveremo lungo il viaggio, ci sistemiamo nel parcheggio di fronte a EUROSPIN, sito appena fuori dal porto.

04 maggio 2024 sabato Termini Imerese- Mondello km.55

La notte è stata tranquilla e silenziosa, salutati i nostri nuovi amici camperisti e certi che ci rincontreremo lungo strada poiché l'itinerario è molto simile, puntiamo verso Mondello. Per scelta saltiamo la città di Palermo, in quanto la visita ci impegnerebbe almeno 3 giorni e essendoci già stati durante una crociera, preferiamo spostarci subito verso luoghi non conosciuti. Il tempo è bellissimo e al contrario di come eravamo stati informati il passaggio da Palermo non risulta né impegnativo né caotico.

Alle ore 10 siamo già sistemati presso **AA ENJOY** di Mondello , € 20,00.

Assomiglia più a un campeggio familiare, molto spartana ma pulita e accogliente e vicinissima alla famosa spiaggia , circa 3 minuti a piedi..OTTIMA.

Mondello è la spiaggia cittadina di Palermo.

In origine era un borgo marinaro, ma già a partire dal primo Novecento l'industria del turismo l'ha trasformata in una rinomata località balneare, impreziosita da elegantissime ville in stile liberty.

La spiaggia di Mondello fa pensare più a spiagge caraibiche, incastonata tra il Monte Pellegrino e il Monte Gallo, questa spiaggia di sabbia bianca è bagnata da un mare cristallino: i colori predominanti sono il verde della vegetazione sui monti e l'azzurro del mare.

Trascuriamo la mattina passeggiando sul lungo mare, immergendoci nei suoi colori e facendoci stordire dai profumi di questo bellissimo borgo, il mare è veramente stupendo e nonostante sia sabato e in corso un festival sportivo, la spiaggia è molto vivibile.

Lo stabilimento più caratteristico in stile liberty è il Charleston, una sorta di villa palafitta che adesso ospita un raffinato ristorante .

Incastonata tra il Monte Pellegrino e Monte Gallo è una meta amata da gente benestante e raffinata, lo testimoniamo le eleganti ville risalenti ai primi del Novecento e i circoli esclusi.

Il pomeriggio è dedicato alla tintarella e un bagno in mare e dopo il meritato relax , andiamo alla scoperta del vecchio borgo.

Qua ritroviamo le tracce dell'umile passato del borgo marinaro,nella piazza del paese è visibile la Torre della Tonnara di Mondello e i resti del "mafraggio "

il luogo dove venivano riposte le attrezzature da pesca e per l'inscatolamento.

Numerosi ristoranti che offrono varie tipologie di menu, circondano la piccola piazza , ma i rintocchi della vicina cattedrale ci invitano alla Messa prefestiva .

Terminiamo la nostra prima giornata in terra siciliana, soddisfatti e certi che non resteremo delusi neppure nei giorni a seguire...e così sarà.



05 maggio 2024 domenica Mondello – Borgo Parrini- Segesta – Scopello-

San Vito lo Capo km. 101

Oggi prima domenica del mese , entrata gratuita ai musei tra cui il parco archeologico di Segesta, decidiamo di approfittarne , ma prima di arrivare al sito archeologico facciamo una breve deviazione per la visita di Borgo Parrini.

P inizio del borgo € 8

Borgo Parrini è una piccolissima frazione di Partinico, visitabile in meno di 1 ora e che si raggiunge, venendo da Mondello , attraverso l'autostrada A29 direzione Mazara , uscita Montelepre seguire indicazioni per il Borgo.



I suoi edifici sono stati restaurati in stile Gaudì, Casette colorate, murales, maioliche e frasi d'autore sui muri.

Il **Borgo Parrini** nacque tra il Cinquecento e il Seicento e fu fondato dai Gesuiti, da cui prende il nome - in siciliano, parrini significa sacerdote -, che avevano deciso di acquistare alcuni terreni agricoli vicino al paese di Partinico. Agli inizi del 1700 i Gesuiti fecero costruire una chiesetta dedicata a Maria Santissima del Rosario, attorno alla quale si sviluppò il piccolo villaggio. Dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti nel 1767, il borgo passò in mano al principe francese Henri d'Orleans, duca d'Aumale. In seguito a partire dal secondo dopoguerra Borgo Parrini iniziò a spopolarsi e gli abitanti pian piano lasciarono le loro abitazioni per trasferirsi nelle grandi città in cerca di lavoro, così il borgo rimase abbandonato per diversi decenni. Il paesino è rinato di recente grazie alla volontà di un imprenditore locale, **Giuseppe Gaglio**, con una grande passione per l'arte, che ha portato in vita il piccolo borgo, con edifici ispirati alle opere di Gaudì. Nascono così casette coloratissime che ricordano il cielo, il sole, il mare e il bianco delle saline.

Un luogo veramente fiabesco che ci riporta a Barcellona.

Terminata la visita, andiamo a riprendere l'autostrada a Partinico e intorno alle 11,40 arriviamo **al P (gratuito) dell'area archeologia di Segesta**, pochi minuti in fila alla biglietteria e muniti di acqua e frutta ci dirigiamo verso il Tempio.

Il Parco Archeologico di Segesta sorge sul sito della più importante città elima di Sicilia: secondo autorevoli fonti questa popolazione avrebbe origini troiane, mentre i dati archeologici denotano una provenienza insulare. Il territorio della città antica si distingue per la presenza di **due acropoli** posizionate sulle cime del Monte Barbaro: già a partire dalla fine del secolo VI a.C. questa particolarità consente di attestare le linee di difesa lungo i settori meno accessibili dei rilievi, provvedendo a fortificare artificialmente con porte, torri e muraglioni i punti più esposti alle incursioni, mentre restano tagliati fuori dal circuito difensivo il Tempio Dorico ed il Santuario Demetriaco di Contrada Mango, frequentato tra VI e V sec. a.C..L'importanza ed il ruolo rivestito da Segesta nel panorama del Mediterraneo antico è documentato dai rapporti diplomatici intrattenuti con città di primissimo piano come Atene e Cartagine, con le quali stringe accordi per contrastare le mire espansionistiche di Selinunte.

Tuttavia, nel 409 a.C. la città viene conquistata dai Cartaginesi e con buona probabilità il mancato completamento del Tempio Dorico è proprio da imputare a questo episodio.

Nel 307 a.C. la città viene distrutta dal tiranno siracusano Agatocle, e rifondata col nome

di **Diceopoli**. Nel Corso della **Prima Guerra Punica**, riabilitato l'antico nome, la comunità si schiera con Roma e in virtù della comune discendenza troiana ottiene l'esenzione dai tributi: ripianificata urbanisticamente, Segesta assume un impianto scenografico simile a quello delle grandi città d'Asia Minore.

A cavallo tra I sec. a.C. ed il secolo successivo, il settore difensivo nell'area di Porta di Valle cade in disuso e sui suoi ruderi viene innalzato un **frantoio**: le difese arretrano, e si attestano sui settori nord e ovest mediante mura di cinta che terminano con gli accessi fortificati di Porta Teatro e Porta Bastione.

Già la visione da lontano del meraviglioso Tempio crea enorme emozione ma passeggiare al suo interno, ci fa sentire piccoli piccoli e riempie il cuore e la mente di mille sensazioni, è toccare con mano ciò che tanti anni fa ho studiato sui libri di storia e di arte, la stessa sensazione provata visitando i siti archeologici in Grecia. Nonostante il caldo decidiamo di raggiungere il Teatro e l'acropoli Nord a piedi, anziché avvalersi delle navette, anche perché lungo il sentiero si trovano piccoli musei e pannelli esplicativi assai interessanti.

L'**acropoli Nord** è un'area densa di storia. Presso la terrazza superiore dell'agorà è localizzato il **bouleuterion** cittadino.

È possibile datare il **teatro** al II sec. a.C.: oltre a sorgere in un punto molto scenografico, lungo il lato occidentale la struttura ingloba una grotta che è sede di una fonte sacra, già al centro di particolari culti in epoca preistorica. L'edificio poteva accogliere fino a 4000.

La frequentazione del contesto continua anche dopo le incursioni vandale.

Nel **XIII secolo** in quest'area si struttura un palazzo coevo al vicino castello, innalzato nei pressi del teatro: questa fase di frequentazione del sito viene messa in relazione alla presenza di genti arabe.

Sempre nel XIII secolo viene a strutturarsi anche il "**castello**", abitazione fortificata con cortile in cima all'acropoli afferente però ad una occupazione da parte di genti di credo cristiano: le evidenze relative agli elementi arabi sembrano cessare. Anche la frequentazione del castello non sembra superare la metà dello stesso secolo.

Sempre tra XII e XIII secolo viene edificata una basilica funzionale all'abitato: nei pressi viene ricavato anche un cimitero cristiano che reimpiega precedenti abitazioni, afferenti alla frequentazione araba.

Nel 1442 la comunità cristiana di Calatafimi finanzia la costruzione della cappella rurale a navata unica di San Leone, edificata sui ruderi della precedente basilica e abbandonata appena tre secoli dopo.

Dopo aver con calma e curiosità visitato tutto il visitabile, riscendiamo verso il camper dove pranziamo prima di procedere verso la prossima tappa di oggi.

Probabilmente non abbiamo fatto i conti che oggi è domenica e una calda domenica, per cui quando, ammirando scorci dalla indescrivibile bellezza, raggiungiamo Scopello intorno alle 15,30 ci troviamo in difficoltà per due motivi: l'ultimo tratto di strada è assai stretto per cui in alcuni punti è difficile scambiarsi, causa anche le molte auto parcheggiate ai bordi strada e poi stupidamente ci dirigiamo esattamente verso il borgo di Scopello, pieno all'inverosimile e con molta difficoltà riusciamo a tornare indietro.

In realtà avevo letto della presenza di almeno 2/3 aree o posteggi per i camper, con possibilità di sosta notturna, ciò mi ha indotta a proseguire per la ricerca portandoci solamente a ingolfarci nel caos.

Sicuramente la causa della non esistenza dei P è il periodo ancora fuori stagione e l'unico P esistente è sito quasi di fronte alla Tonnara oppure il P inizio Parco dello Zingaro a fondo strada.

Sono le 16 quando lasciamo il camper nel **P fronte Tonnara** , non ci fa pagare niente poiché la giornata sta terminando.

Infatti ultima visita , solo guidata, per la Tonnara è alle ore 17,00.

costo entrata € 10 – over 65 € 7 **ma da non perdere.**

La **tonnara di Scopello** è una delle più importanti e antiche di tutta la **Sicilia**; fu edificata non prima del **XIII secolo** e notevolmente ampliata dalla famiglia **Sanclemente** nel corso dei secoli **XV** e del **XVI**. Passò quindi alla **Compagnia di Gesù** e infine alla famiglia **Florio**. Si trova nel territorio di **Castellammare del Golfo** in corrispondenza dei **faraglioni di Scopello**.

Terminata la visita ci soffermiamo ancora un po perchè il luogo è troppo bello e le foto si sprecano.

Sinceramente avremmo voluto pernottare in prossimità dell'entrata della Riserva ma poiché non riusciamo a trovare altri camper fermi per la notte ci dirigiamo direttamente a **San Vito Lo Capo presso il Camping Pineta £ 26,00 a notte sconto Plein Air.**

Il campeggio è ben sistemato, pulito, ombrato e con una bella piscina.

La maggior parte dei camper presenti sono stranieri.

06 Maggio2024 lunedì- tempo bellissimo

San Vito Lo Capo – riserva dello Zingaro km. 13

Ci svegliamo con un bellissimo sole e decidiamo di iniziare ad esplorare il Borgo che con una piacevole passeggiata di circa 10 raggiungiamo.

San Vito Lo Capo, una graziosa cittadina incastonata tra l'iconico promontorio del Monte Monaco da un lato e la rocciosa Piana dell'Egitarso dall'altro.

La spiaggia cittadina di San Vito Lo Capo è un arenile di sabbia fine lungo circa 3 km e piuttosto largo, in una splendida posizione ai piedi del Monte Monaco.

Il colore bianchissimo della sabbia fa ancora di più risaltare le mille sfumature di celeste del mare cristallino ed essendo ancora fuori stagione ,con pochi bagnanti e pochissimi ombrelloni riusciamo a godere di tutta la sua bellezza.

Il centro storico è raccolto e rende molto l'idea di un borgo di pescatori anche se molti sono i suoi monumenti simbolo a partire dal Santuario.

Questo maestoso santuario-fortezza fu costruito attorno alla cappella dedicata a San Vito martire con scopi difensivi, per proteggere i fedeli dalle numerose incursioni dei pirati.

La prima costruzione, realizzata intorno al Trecento, fu una piccola cappella dedicata a San Vito martire, patrono del borgo marinaro.Col tempo crebbe la fama della chiesa e dei "miracoli" attribuiti al martire Vito e a santa Crescenza e così, per accogliere i numerosi fedeli l'originaria costruzione andò trasformandosi in una fortezza-alloggio. Tale realizzazione risale alla fine del Quattrocento.

Nel frattempo aumentavano i pericoli di incursioni di pirati barbareschi, così, lungo le coste dell'isola, cominciarono a essere edificate numerose torri di avvistamento. Le torri principali erano tre, due sono ancora visibili e sono torre Scieri e torre Isolidda. La terza invece, torre Roccazzo, ubicata sul piano Soprano che si estende a ovest del paese di San Vito (il luogo fu appositamente scelto perché l'unico atto a garantire la corrispondenza con le altre due torri), venne demolita per far posto al semaforo militare nel 1935.All'inizio del Settecento iniziarono a comparire le prime case tutto intorno al Santuario. Alla fine dello stesso secolo, attorno alla chiesa esisteva già un piccolo nucleo di abitazioni.

Dalla piazza del Santuario si raggiunge Via Venza, una piccola via diventata un'attrazione turistica per i suoi murali e gli antichi abbeveratoi trasformati in fioriere. Una breve passeggiata ci conduce all'ottocentesco Faro ,situato sulla punta di Capo San Vito, uno dei simboli della cittadina nonché uno dei fari più importanti di tutta la Sicilia. La sua torre è alta 43 metri e di notte la luce del faro può essere vista a una distanza di venti miglia marine.Vista la bellissima giornata e valutando le previsione per l'indomani, che promettono pioggia, un gentilissimo Signore del luogo ci consiglia di

non perdere la visita della Riserva dello Zingaro ma purtroppo ancora non essendo entrata in funzione la navetta che dal paese porta all'ingresso della Riserva, unico mezzo per raggiungere il Parco è il camper. Velocemente rientriamo al campeggio e raggiungiamo l'entrata del versante Nord che dista 12 km. Da San Vito Lo Capo. **P all'inizio del Parco gratis, consiglio di arrivare abbastanza presto in quanto lo spazio non è molto.**

La costa dello Zingaro è una delle pochissime in Sicilia senza strada litoranea, malgrado ne fosse stata prevista una ed effettivamente iniziata già nel 1976.

Per ottenere la sospensione dei lavori e la revoca del finanziamento, dal 1974 al 1981 parecchie associazioni naturalistiche si unirono per una protesta comune, coadiuvati da una massiccia campagna di stampa mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica che sfociò il 18 maggio del 1980 in una marcia di protesta che coinvolse circa 3 mila persone, dove pacificamente e simbolicamente presero possesso del territorio.

Successivamente, con la legge regionale 98/81, viene ufficialmente istituita la RISERVA NATURALE DELLO "ZINGARO", prima riserva in Sicilia affidata in gestione all'Azienda Regionale Foreste Demaniali.

Costo entrata £ 5,00 – over 65 gratis compresa di cartina con indicazioni dei punti da soffermarsi e del percorso.

Zaino in spalla, con panini e tanta acqua iniziano il nostro trekking.

Per esperti camminatori o per chi semplicemente volesse godere delle bellezze della natura, la **Riserva dello Zingaro**, offre 3 percorsi più o meno difficoltosi e tante possibilità per essere esplorata ed attraversata.

Noi optiamo per il percorso costiero, è il più semplice, meno impervio. La distanza per la sola andata, circa 7 km. Il paesaggio che predomina è quello della macchia bassa, ginestre e timo, mandorli e frassini, carrubi e disa.

Siamo completamente immersi nella natura incontaminata.

Appena iniziato il cammino si apre lo spettacolo su l'incantevole Cala Tonnarella dell'Uzzo. Si scende velocemente, passando accanto al Museo delle attività marinare e poi, attraverso una scaletta scavata nella roccia, si raggiunge il mare.

Che appena raggiunto non sappiamo resistere a tuffarci tra le sue trasparenti acque e nuotare circondati da miriadi di pesci.

Rinfrescati e tonificati risaliamo pochi metri e ci fermiamo presso l'area attrezzata con tavoli, panchine e teli ombreggianti per la pausa panino.

Da qua all'entrata sud di Scopello i km. Non sono tanti ma le calette e i Musei dove soffermarci sono molti.

Ben altre sei meravigliose calette s'incontrano e ogniuna di esse ha un fascino e una bellezza diversa che ci ammaliano tanto da lasciare il sentiero e scendere fino a raggiungere il mare.

Il sentiero che un continuo sali e scendi è anche intervallato da 5 musei che raccontano il legame tra l'uomo e la natura all'interno della Riserva:

Il Museo delle Attività Marinare, ospitato dentro un antico *marfaraggio*, L'ex stabilimento custodisce oggi le testimonianze storiche di questa attività dalle radici antiche.

Esposte, reti e nasse, usate per la mattanza, ed immagini fotografiche che illustrano come la pesca del tonno rosso fosse un rituale e un onore, ma anche dovere e sopravvivenza, sicuramente il più antico metodo sviluppato in tutta la **Sicilia**. Una pesca massiva che coinvolgeva l'intera comunità marinara.

Il Museo della Civiltà Contadina espone segni tangibili della **lavorazione del grano**.

Visitarlo è come rivivere la Sicilia contadina del secolo scorso. Testimonianze antiche del ciclo del grano, aratri, falci e bisacce. La terra e le sue lavorazioni, eredità di ognuno di noi.

Il Museo dell'Intreccio è uno spazio dedicato all'artigianato. E' possibile vedere all'opera maestri intrecciatori che lavorano le fibre vegetali, come le **giummarra, la disa e il giunco**, creando oggetti antichi e ancora oggi usati.

L'intreccio della giummarra, o palma nana, vegetazione tipica della riserva, permette, dalla sua lavorazione, la creazione di svariati oggetti, come zimmili e cannistra, manufatti della vita

quotidiana contadina di un tempo.

Il Museo della Manna ha una location davvero spettacolare. Si trova infatti all'interno di una grotta. Il museo, rustico e piccolo, offre allo spettatore la vista di pochi e vecchi attrezzi per la raccolta e la conservazione del frassino.

E' dalla corteccia del frassino infatti, che si estrae la manna, **linfa commestibile** che si raccoglie nel periodo estivo, tra Luglio e Settembre; la sostanza resinosa che fuoriesce tramite un'incisione sulla corteccia viene poi esposta al sole.

Il Museo porta in luce quest'attività antica, quasi dimenticata, quello appunto dell'utilizzo della manna.



Il Museo Naturalistico Al suo interno, attraverso dei pannelli fotografici, viene presentata la flora, ma anche la fauna, della Riserva. Interessante la sezione delle piante officinali utilizzate nella medicina locale. Ritualità e rimedi antichi.

E **riproduzioni di animali** costruite con una tecnica raffinatissima. Le numerose specie che popolano la Riserva, volpi, lucertole, donnole, rettili... fanno qui bella mostra di se e sorprendono, con la loro perfezione, i visitatori grandi e piccini.

Percorrendo una suggestiva galleria arriviamo all'ingresso Sud, fine percorso.

Breve sosta per un gelato e una birra e poi di passo più spedito ripercorriamo a ritroso i 7 km fino a raggiungere il camper.

Un sentiero costellato di meraviglie. Una Riserva Naturale che esordisce affascinando, perché al suono del suo nome è già legato il piacere dell'avventura: lo Zingaro. Un saliscendi di costa, tra il verde della vegetazione e le trasparenze azzurro bianco delle calette.

Questo è il pensiero con cui salutiamo questo luogo magico.

Con tanta soddisfazione rientriamo al campeggio, sperando che le previsioni meteo siano errate, così da potere ancora godere della bellissima spiaggia di San Vito e magari poter l'indomani pranzare in uno dei suoi invitanti ristoranti di pesce, soprattutto poter assaggiare il suo famoso Cus Cus.

07 maggio 2024 martedì- tempo nuvoloso e pioggia

San Vito Lo Capo- Macari-Trapani -Erice km. 38

Puttrottamente le previsioni meteo erano esatte, ci svegliamo sotto un cielo grigio e a tratti con pioggia, constatando che le previsioni meteo non danno alcun miglioramento né in giornata né per l'indomani, con molto rammarico decidiamo di rimettersi in marcia, proseguendo il nostro itinerario.

Ripercorrendo a ritroso un tratto di strada fatta all'andata, dall'alto in località **Macari**, vediamo alcuni camper fermi, vicinissimi al mare.

Era questa l'area sosta, gratuita, che cercavamo domenica e che non eravamo riusciti a scorgere.

Visto che la pioggia sembra cessata, decidiamo di scendere per una breve passeggiata.

Il luogo è bellissimo, nonostante i colori grigi del cielo, le piccole insenature ci offrono dei colori stupendi.



Il Punto Sosta Camper è situato in **località Macari**, lungo la Strada Provinciale 16. Il punto sosta si trova nei pressi della **Spiaggia di Santa Margherita**, si affaccia sul mare e dista 2 km da Macari.

Macari è diventata famosa grazie alla serie TV "Makari" basata sui romanzi di Gaetano Savatteri. Questa serie racconta le avventure di Saverio Lamanna, un giornalista che torna in Sicilia dopo una delusione professionale e personale.

Le riprese hanno sfruttato la bellezza naturale del golfo, portando alla ribalta le spettacolari vedute e i paesaggi incontaminati di Macari. La serie ha contribuito a far conoscere questa località a un pubblico più ampio, rendendola una meta ancora più ambita per i turisti.

Muniti di ombrello ci incamminiamo lungo il sentiero che percorre la scogliera e secondo le indicazioni dovrebbe arrivare fino al Monte Cofano. Il mare cristallino, la sabbia dorata e i maestosi scogli che la circondano creano un'atmosfera magica e suggestiva. Non è un caso che questa baia sia considerata una delle spiagge più belle e famose della costa del trapanese.

Puttrotto la pioggia torna insistente e non ci resta che rientrare in camper e proseguire verso Trapani.

In prossimità di Custonaci ci fermiamo a fare spesa in un bel supermercato dove non mancano i prodotti locali, che con gioia compriamo.

Causa mal tempo saltiamo la visita alla Grotta Mangiapane.

Ci fermiamo poco prima di **Trapani**, lungo mare a pranzare e poi dritti verso

AA LE SALINE, € 24,00 con corrente.

L'area dispone inoltre di una navetta gratuita che conduce al centro città o nei pressi della partenza della funivia per Erice, successivamente tramite chiamata passano a riprendere.

Prendiamo la prima navetta che parte al pomeriggio e ci facciamo condurre al centro di Trapani.

La nostra intenzione è quella di raggiungere Erice con i mezzi pubblici, escluso la funivia, in quanto io soffro di vertigini.

Cerchiamo inutilmente l'Ufficio del Turismo ma ancora chiuso in quanto non stagione turistica, pertanto ci concentriamo alla visita del centro storico.

Il centro storico di Trapani è **un vero e proprio museo a cielo aperto!** Ricco di piazzette, vie caratteristiche e palazzi che meritano una visita dall'esterno, come il *Palazzo Senatorio*.

La Cattedrale di San Lorenzo è conosciuta anche come *Cattedrale di Trapani* ed è **una delle principali chiese della città**. Fu costruita intorno al 1300 su i resti di un'altra chiesa per volere di *Alfonso il Magnanimo*.

L'esterno è in stile barocco, con **un bellissimo portico costituito da tre archi**.

Puttrotto la Chiesa è chiusa, pertanto ci è impossibile visitarne l'interno.

A due passi dal Palazzo Senatorio, si trova la Torre dell'Orologio di Trapani. Risalente al XIII secolo e situata su una delle torri di avvistamento della città, è **la porta più antica di Trapani**.

Sulla facciata della Torre un orologio molto particolare, che è anche **uno dei più antichi orologi astronomici d'Europa**, risalente infatti al 1596. Invece di indicare l'ora, questo orologio, sul quale sono presenti un quadrante del Sole ed un Lunario, ha le lancette che indicano i segni dello zodiaco, i solstizi, gli equinozi, le stagioni ed i punti cardinali, mentre nel Lunario si indicano le fasi lunari.

Lasciata la via principale, Corso Vittorio Emanuele, ci spostiamo verso il porto per prendere nota degli orari dei traghetti per l'isola di Favignana, magari tempo permettendo pensavamo di andarci l'indomani.

Parcheeggiati fuori dal porto ci sono numerosi taxi e così contrattiamo per farci condurre a ERICE. Il gentilissimo tassista ci condurrà a Erice, ci aspetterà per circa 2 ore e poi ci condurrà alla nostra area camper, costo € 80,00.

Salendo verso Erice il taxi si ferma diverse volte per farci ammirare il panorama del golfo di Trapani e l'aria resa limpida e pulita dal vento ci offre un panorama meraviglioso che spazia dalle Isole Egadi alle SALINE al Monte Cofano.

Secondo Tucidide, Erice fu fondata dagli esuli troiani, che fuggendo nel Mar Mediterraneo avrebbero trovato il posto ideale per insediarsi; sempre secondo Tucidide, i Troiani unitisi alla popolazione autoctona avrebbero poi dato vita al popolo degli Elimi.

Fu contesa dai Siracusani e Cartaginesi sino alla conquista da parte dei Romani nel 241 a.C. (Battaglia delle Egadi - 10 Marzo del 241 a.C.)

Virgilio la cita nell'Eneide, Enea tocca due volte la costa siciliana proprio sotto Erice, a Trapani: la prima per la morte del padre Anchise, un anno dopo per i giochi in suo onore.

In antico, insieme a Segesta, che parrebbe di fondazione coeva, era la città più importante degli Elimi, in particolare era il centro in cui si celebravano i riti religiosi. Da qua sono passati i Romani, per i quali fu un grande centro di rilievo, poi seguirono gli Arabi dal 831 fino alla conquista dell'Isola da parte dei Normanni. La città tende comunque a conservare il fascino di una cittadina medioevale.

Attraversando Porta Trapani entriamo nel meraviglioso Borgo, tanti sono i monumenti da visitare.

Iniziamo con la **Chiesa Madre** :

Prospiciente alle mura Elimo-puniche, la chiesa madre di Erice, dedicata a Maria SS.ma di Custonaci, sorse nella prima metà del XIV secolo per volere di re Federico d'Aragona che si rifugiò per qualche tempo ad Erice durante la guerra del Vespro (1314). Di poco anteriore e con funzioni originarie di torre di avvistamento è il campanile quadrangolare con bifore. L'esterno della chiesa conserva le originarie forme gotiche. Il pronao con archi ogivali è un'aggiunta di un secolo dopo e il rosone è di recentissima fattura. L'interno della Chiesa è visitabile a pagamento (€ 2,50) ma non perdetelo assolutamente. Nella parete destra della chiesa sono incastrate le nove croci provenienti, così vuole la tradizione, dal tempio di Venere. I restauri della seconda metà del XIX secolo su progetto dell'architetto Dominici hanno mutato l'antico aspetto trecentesco dell'interno, dal punto di vista decorativo, prevale infatti lo stile neogotico eclettico. Sulle navate laterali si aprano cappelle di varie epoche.

Quartiere Spagnolo:

Nel XVII sec., con la dominazione spagnola in Sicilia, vigevo l'obbligo della cosiddetta "posata" e cioè l'impegno vincolante per tutte le città di offrire gratuitamente vitto e alloggio ai soldati della guarnigione posti a presidio di esse.

Anche Erice e i suoi abitanti dovettero sottostare a tale obbligo. Per superare questo annoso problema, i Giurati della città avanzarono richiesta al governo viceregio, ottenendone il permesso, di costruire a proprie spese un fortino, dietro la chiesa di S. Antonio, che servisse ad ospitare i militari.

Chiesa di San Martino:

Posta nell'omonima piazzetta, la chiesa sembra risalire ad un'epoca anteriore al 1339, data del primo documento che ne attesta la presenza.

la chiesa, a croce latina, ha tre navate limitate da 10 colonne toscastiche.

La vecchia chiesa, gotica come quasi tutte le chiese ericine fu demolita, ricostruita e ampliata più volte, a cominciare dal 1682, grazie alle prebende e ai lasciti ereditari di ricchi patrizi ericini.

Convento San Domenico:

Fondato nel 1486 dai padri predicatori domenicani, questo convento, al quale fu aggregata la chiesa di San Michele, fu per secoli centro di cultura e di vita religiosa ad Erice. Nel 1670, a testimonianza dell'accresciuta importanza spirituale, il convento fu elevato a priorato. Esso ebbe, nel corso dei secoli vari ampliamenti e fu definitivamente restaurato nel 1858.

Chiesa e Convento San Francesco:

La chiesa e il convento dei frati minori francescani risalgono ambedue al 1364 e la bolla di fondazione fu emessa in Avignone da papa Urbano V il 22 agosto 1362. A partire dal XVII sec., il convento venne ampliato e rinnovato. La torre campanaria fu eretta nel 1631 e per essa venne commissionata dai frati minori conventuali una campana, dal peso di 25 quintali, la più grande di Erice, che fu pagata con i risparmi sul vitto e sul vestiario dei religiosi. La chiesa venne definitivamente chiusa al culto nel 1927 per l'improvviso crollo della navata centrale. Negli anni '70 è stata oggetto di un ultimo restauro. Dal 1911 tutta la struttura conventuale fu sede dell'ospedale civico e dal 1975, con le dovute modifiche, è una delle sedi della Fondazione "Ettore Maiorana".

Ovviamente è d'obbligo una fermata presso la **pasticceria Maria Grammatico**, dove ci accaparriamo un vassoietto di cannoli da gustarci più tardi, la pasticceria si trova vicino alla Chiesa di San Martino.

Continuando il nostro percorso all'interno del Borgo raggiungiamo la piazzetta San Domenico fin a raggiungere la piazzetta principale, Piazza della Loggia, adornata da piccoli locali e il Palazzo del Comune.

Continuando a percorrere le piccole stadine acciottolate ricche di numerose pasticcerie e Chiese, dopo una piccola salita arriviamo al Giardino del Balio che ci regala scorci indescrivibile sul paesaggio sottostante, fino ad arrivare al **Castello di Venere**.

Il Castello Normanno di Erice, o Castello di Venere, sorge sulle rovine di quello che in origine era un santuario a cui in epoca romana si sovrappose un tempio dedicato alla Venus Erycina. Qui risiedevano le sacerdotesse che praticavano l'arte della prostituzione sacra con i pellegrini che si recavano sul picco roccioso per rendere omaggio alla dea.

I resti della struttura oggi visibili corrispondono alla fortezza che i Normanni eressero nel 1100 recuperando i materiali lapidei preesistenti. Il castello funzionava anche da carcere ed era collegato alle Torri del Balio da un ponte levatoio, successivamente sostituito dalla gradinata che ancora oggi è possibile ammirare.

Fino al XVI secolo la struttura fu presidio militare spagnolo. Il passaggio nelle mani del Comune avvenne con la riforma borbonica (1818-1819), ma alla fine del secolo, il conte Agostino Pepoli siglò con l'amministrazione della città un accordo: in cambio della concessione effettuò una bonifica dell'area, creò un giardino, restaurò due delle tre torri ormai diroccate, e ricostruì la torre pentagonale andata distrutta nel XV secolo.



Sottostante ai resti del Castello si erge un edificio molto particolare sia per struttura che per posizione : **Torretta Pepoli**

La torretta Pepoli prende il nome dal conte Agostino Pepoli (1848-1911) studioso, cultore del bello e mecenate che intorno al 1870 la fece edificare all'interno dell'attuale giardino del Balio, spazio e polmone verde della città. Nella Torretta, rifugio silenzioso per le sue meditazioni, il conte Pepoli accolse gli uomini di cultura del tempo e fra questi il letterato Ugo Antonio Amico, il musicologo Alberto Favara, il ministro Nunzio Nasi, il direttore della Biblioteca Fardelliana di Trapani Giuseppe Polizzi, l'archeologo Antonio Salinas, lo storico Niccolò Rodolico e tanti altri. La Torretta, dopo i lavori di restauro, è stata restituita alla comunità e alla pubblica fruizione come Osservatorio permanente di Pace e faro del Mediterraneo.

E' questo l'ultimo edificio che ci soffermiamo ad ammirare ma prendendo la via del ritorno percorriamo stradine diverse che all'andata e questo ci permette di ammirare altri scorci ed edifici molto interessanti e particolari.

In perfetto orario raggiungiamo il nostro taxi per fare rientro al camper.

La giornata nonostante il brutto tempo è stata ricca di scoperte , quindi ora non resta che rilassarci e assaporare i cannoli sperando che domani mattina possiamo raggiungere l'isola di Favignana.

8 maggio 2024 mercoledì tempo piovoso

Trapani- Isola di Mozia – Marsala – Saline km.58

Puttrollo anche stamani ci svegliamo sotto una pioggia battente ,quindi niente Isola, questa è e resterà una grande delusione.

Fatti i dovuti rabocchi al camper ci mettiamo in marcia direzione Marsala, ma prima vorremmo riuscire a visitare l'isola di Mozia.

Parcheeggiamo il camper nel **P (GRATIS) dell'antico imbarcadero** e ci imbarchiamo per l'isola , la navigazione attraverso la laguna dura circa 10 minuti.

Costo traghetto € 5,00 a persona

costo biglietto per visita € 10,00 a persona.

L'isola di Mozia è un vero museo a cielo aperto e nonostante continui a piovere, anche se leggermente, muniti di ombrello e scarpe da trekking ci immergiamo in questo meraviglioso viaggio nel tempo.

Isola di Mozia, conosciuta anche come Isola San Pantaleo , è un'antica colonia fenicia fondata nell'VIII sec. a.C. su una delle quattro isole della laguna dello Stagnone. Fu una stazione commerciale come la maggior parte delle colonie fenicie e fungeva da punto di attracco per le navi che solcavano il Mediterraneo. Quando i Greci iniziarono a colonizzare la parte orientale della Sicilia, i Fenici ripiegarono su quella occidentale e Motya divenne una cittadina di notevole importanza.

Coinvolta nel VI secolo a.C. negli scontri tra greci e cartaginesi per il dominio della Sicilia , viene cinta da mura affinché si potesse migliorare la sua difesa. Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, assediò e distrusse la città nel 397 a.C., costringendo i suoi abitanti a rifugiarsi sulla terraferma nella colonia di Lilibeo, ovvero l'attuale Marsala. Dopo la battaglia delle Isole Egadi nel 241 a.C. la Sicilia passò sotto il dominio romano (ad eccezione di Siracusa) e Mozia già allora doveva essere quasi del tutto abbandonata.

Fu **Giuseppe Whitaker** a riscoprire Motya, era questi un nobile inglese la cui famiglia si era stabilita in Sicilia, la sua casa è ancora oggi sull'isola ed è stata trasformata in un museo. Imboccando il sentiero che percorre tutto il perimetro dell'isola in senso antiorario, incontriamo **torri di guardia**, quella orientale in particolare conserva ancora la base rettangolare e la scalinata di accesso.

Passando per la porta Nord, che è anche quella meglio conservata, è possibile scorgere un **edificio a tre navate**, probabilmente con funzione religiosa. Tornando verso la riva ci si imbatte nella **necropoli** arcaica ad incinerazione, costituita da pietre tombali e urne. Seguono il **Tophet**, che designa l'area sacra con un santuario a cielo aperto, e il **Cothon**, un piccolo bacino artificiale di forma rettangolare collegato al mare e aperto da un canale, la cui funzione a oggi è ancora incerta. Giunti nei pressi della porta Sud infine ammiriamo la **Casermetta** di cui sono ancora visibili alcuni elementi verticali, la **Casa dei Mosaici** con due bei mosaici in ciottoli bianchi e neri e infine la Casa delle Anfore alle spalle del museo, che deve il suo nome al fatto sono state rinvenute un ingente numero di anfore proprio in quella zona.

Infine entriamo all'interno del piccolo museo , dove possiamo osservare bellissimi reperti fenicio-punici, ma soprattutto il bellissimo **Giovane o Il giovinetto di Mozia** .

Questa bellissima statua in marmo risalente al V secolo a.c. È stata ritrovata nel 1979 ed era sepolta sotto un cumulo di argilla e marmo calcarea probabilmente fatto dagli stessi moziesi. Raffigura una figura maschile panneggiata, forse un auriga di scuola greca e potrebbe essere stata portata sull'isola dai Cartaginesi dopo il saccheggio di **Selinunte**. Secondo alcuni si tratta di un giovane alla guida di un cocchio, secondo altre ipotesi potrebbe trattarsi di un dio o di un magistrato punico.

Per Tutta la visita abbiamo impiegato circa 3 ore.

Rientrati al camper decidiamo di pranzare per poi spostarci a Marsala per la visita del Museo Archeologico Lilibeo, anche perchè ancora sta piovendo e preferiamo una visita al coperto. Raggiunta Marsala, sostiamo il camper nel **parcheeggio adiacente al Museo- gratis-** dove troviamo altri camper.

Baglio Anselmi è oggi sede del Museo Archeologico Regionale ma fino al secolo scorso era utilizzato come Stabilimento vinicolo.

E' parte del Parco Archeologico di Lilibeo.

Nel 1986 fu scelto per l'esposizione e la conservazione del relitto della *nave punica* e dei numerosi reperti archeologici datati II e I secolo a.C. fino al I d.C., e di una straordinaria collezione di anfore che indicano la fiorente attività commerciale in questo mare.

Costo ingresso € 10,00

Ovviamente il reperto più interessante è il relitto della nave punica, il cui naufragio risale al III sec. a. C. , probabilmente nel corso della battaglia delle Egadi (241 a.C.). E' stato rinvenuto nel 1971, nel tratto di mare al largo dell'isola Lunga in prossimità di Punta Scario, all'imboccatura nord della Laguna dello Stagnone di Marsala, da una missione inglese.

La linea slanciata e le caratteristiche del fondo della carena, la identificano come nave da combattimento a remi, lunga 35 m. e larga 4,80 m., con circa 68 vogatori. Di essa si conservano la poppa e la fiancata. Le linee-guida e i segni dell'alfabeto fenicio-punico, incisi e dipinti sul fasciame, hanno consentito di conoscere la tecnica di costruzione navale delle maestranze puniche nota dalle fonti classiche (Polibio, Plinio).

Altro importante reperto è la Nave di Marausa, questa nave tardo-romana arricchisce di molto il polo dedicato ai reperti subacquei che comprende l'importante relitto della Nave punica e i relitti medioevali di Lido Signorino.

Il nuovo allestimento espositivo, inaugurato il 13 aprile 2019, comprende gli elementi costruttivi della nave, la dotazione di bordo e il suo carico, pannelli didattico-illustrativi, un ricco apparato multimediale ed un sistema di realtà aumentata.

L'imponente relitto di Marausa, di elevata valenza storico archeologica scoperto, restaurato ed esposto da Sebastiano Tusa, contribuisce ad approfondire le intense relazioni commerciali tra la Sicilia e l'Africa in epoca tardo-romana.

Tante sono le scolaresche all'interno del museo e per poterci godere a pieno della visita dobbiamo aspettare che le varie sale e vetrine siano meno affollate.

La visita prosegue all'esterno, area archeologica di Capo Boeo.

Conserva una considerevole parte dell'abitato dell'antica *Lilybaeum* che si estendeva fino al mare e per questo motivo è stata risparmiata dall'espansione edilizia sin dalla fine dell'Ottocento, quando iniziarono ad emergere rovine in seguito a diversi lavori di pubblica utilità. Lilibeo occupava un grande quadrilatero difeso da una poderosa cinta muraria rafforzata da torri e protetta su due lati dal mare e, sulla parte della terraferma, da un profondo fossato. Grazie a tale possente impianto fortificato la città divenne ben presto un'inespugnabile base militare e resistette a diversi tentativi di occupazione tanto che, dopo nove lunghi anni di assedio, i Romani riuscirono ad entrarne in possesso soltanto in seguito alla **Battaglia delle Egadi** che nel 241 a.C. pose fine alla Prima guerra punica. Sotto il dominio romano visse un periodo di notevole prosperità economica, mantenendo il suo ruolo di importante base navale e di testa di ponte per l'Africa, specie in direzione di Cartagine e del Capo Bon.

Non a caso Cicerone, questore a Lilibeo nel 76-75 a.C., la definisce "*splendidissima civitas*" nel processo contro Verre, descrivendo i furti di opere d'arte da questi compiuti a danno dei Lilibetani. Divenuta Municipio in età augustea, la città fu elevata al rango di Colonia agli inizi del III sec. d.C. con la denominazione di *Helvia Augusta Lilybitanorum*. Sede di una fiorente comunità cristiana sin dal III secolo e di una Diocesi, istituita al tempo di Papa Zosimo, subì nel 440 l'incursione dei Vandali di Genserico e una violenta persecuzione, in occasione della quale fu imprigionato anche il vescovo Pascasio.

L'intera durata della visita supera abbondantemente le 2 ore e quando usciamo dal Museo, il cielo si è rischiarato grazie al bel vento che ha fortunatamente spazzato le nuvole.

Ciò ci fa presagire che ci sarà un bellissimo tramonto, così decidiamo di spostarci alle SALINE.

SOSTA: solo Posteggio, gratuito, presso "Oro Bianco" posto proprio d'avanti al mulino.



Sistemato il camper e sorseggiato un aperitivo presso il locale dell'Oro Bianco, ci incamminiamo lungo le Saline godendoci un meraviglioso tramonto.

9 maggio 2024 Giovedì – Tempo variabile

SALINE – CANTINE FLORIO- MAZZARA KM. 32

La notte è stata tranquillissima e dopo aver fatto colazione presso il bar Oro Bianco, anche per contraccambiare la loro accoglienza, ci dirigiamo nuovamente verso Marsala e più esattamente alla Cantina Florio, la cui visita, per le ore 11, avevamo prenotato telefonicamente il pomeriggio precedente.

Ci è permesso **parcheggiare il camper all'interno.**

Visita guidata + degustazione € 40,00 a persona.

Costruite in pietra di tufo da Vincenzo Florio nel 1832, le Cantine Florio di Marsala rispecchiano lo stile tipicamente anglosassone dell'epoca, con ampi archi a sesto acuto e pavimento in "battuto" di polvere di tufo. La struttura del baglio, che copre circa 44.000 mq di superficie, rappresenta il cuore della produzione: da qui un tempo partivano le navi della compagnia Florio cariche del prezioso nettare e qui, ancora oggi, si produce il vino liquoroso più famoso al mondo.

La nostra guida è bravissima nel raccontarci e farci appassionare alla storia dei Florio, e quando ci introduce all'interno delle Cantine non possiamo che restare sopresi dalla loro maestosità: 165 metri di lunghezza per ogni navata e ben 104 arcate, sotto le quali si allineano 1.400 caratelli e circa 600 fra botti e tini di diversa capacità. Le Cantine, inoltre, sono arricchite da tre saloni antistanti le bottaie, tra loro comunicanti, ristrutturati e climatizzati. Queste sale accoglienti e ricche di fascino sono la destinazione ideale per l'organizzazione di eventi unici.

Terminata la visita delle cantine, passiamo alla Sala degustazione Donna Franca e Duca Enrico e qua siamo ad assaporare e odorare il Marsala.

Ben 5 sono i tipi di Marsala, abbinati a salumi, formaggi e dolci che degustiamo e scopriamo così che il Marsala non è solo dolce ma anche secco, invecchiato, semidolce e con l'aiuto della guida ne scopriamo le caratteristiche, i tempi e i modi di realizzazioni, le differenze e a quali cibi e pietanze abbinarli.

La visita dura circa 1,5 ore.

Inevitabile fermarsi presso l'enoteca dove ovviamente facciamo acquisti.

Lasciata la Cantina puntiamo il camper verso Mazzara del Vallo e raggiungiamo l'area sosta nel primo pomeriggio.

Sosta presso: IL GIARDINO DELL'EMIRO € 24,00 compreso elettricità.

L'area è molto accogliente con tutto il necessario, compreso la lavatrice.

È disponibile anche una navetta per il centro € 3,00 a persona.

Il gentilissimo proprietario ci informa che per il tardo pomeriggio ha organizzato una visita guidata all'interno della Casba di Mazara, se vogliamo aderire basta trovarsi alle 17 al punto d'incontro con la guida, costo € 10,00 a persona.

Decidiamo di partecipare ma anziché usufruire della navetta raggiungiamo il centro di Mazara a

piedi, la camminata è fattibilissima di circa 40 minuti.

Arriviamo addirittura in anticipo all'appuntamento , un'altra coppia di camperisti sta aspettando.

Il tour durerà quasi 2,5 ore ed è interessantissima.

Prima di entrare nella Casba ci conduce a visitare la Chiesa di San Francesco.

La chiesa di San Francesco di Mazara del Vallo fu edificata sopra una chiesa preesistente, dedicata a San Biagio, fatta costruire dal gran conte Ruggero I d'Altavilla nella seconda metà dell'XI secolo.

A seguire ci conduce attraverso piccoli vicoli nel cuore della Casba, passando d'avanti alla Moschea che ha ben due entrate e locali distinti, uno per uomini e l'altra per le donne.

Nel centro di Mazara del Vallo si nasconde un tesoro di inestimabile valore storico e culturale: la Kasbah. Questo antico quartiere arabo, il cui **impianto urbanistico ricorda quello delle medine**, risale all'827 d.C., epoca del primo insediamento arabo in Sicilia. La Kasbah rappresenta quindi un retaggio diretto di quel periodo, **un labirinto di vicoli stretti che ricordano le tipiche costruzioni nordafricane**, concepite per proteggere dagli attacchi esterni e dalle alte temperature estive. L'antica kasba araba oggi viene restaurata da tunisini che fanno a gara a chi mette più maioliche sulle facciate, mentre il barocco sopravvissuto ai terremoti proietta le sue ombre verso il cielo .

Tra le meraviglie della Kasbah spicca la Porta Blu, che si apre su uno dei vicoli più suggestivi.

Questa non è semplicemente **l'entrata di una casa**, ma l'accesso a un mondo di creatività e dedizione. Il proprietario, trasformando la sua dimora in un capolavoro personale, invita i passanti a scoprire la bellezza e le storie celate dietro ogni decorazione.

Camminare in questi vicoli, ascoltando le storie inerenti a questo luogo ci fa perdere la cognizione del tempo e ci sembra veramente di essere stati trasportati in una città mediorientale posta al di là del mare.

Il tratto arabo e berbero si distinguono nei palazzi storici e nei cortili della kasba.



Quando arriviamo alla fine del percorso, in Piazza della Chiesa Madre , ci sentiamo quasi dispiaciuti , tanto il tempo è volato e affascinati da questa città, chiediamo indicazione a Paolo, la nostra guida, cosa visitare l'indomani.

Dopo aver acquistato del pane arabo, sempre sotto consiglio di Paolo, rientriamo al camper ormai a tarda sera.

Oggi è stata proprio una giornata dalle molte scoperte.

10 maggio 2024 venerdì – tempo bellissimo
Mazara del Vallo km. 0

Oggi abbiamo deciso di dedicare l'intera giornata alla visita di Mazara.

Quindi dopo aver effettuato il bucato, usufruendo della lavatrice, ci dirigiamo nuovamente a piedi verso il centro città, passando per il vecchio porto.

La storia di Mazara del Vallo è strettamente legata alla sua posizione geografica, essendo la punta della Sicilia più vicina alla costa africana. Tuttavia le sue origini risalgono al Paleolitico Superiore. Nell'**XI secolo a.C.** si hanno i primi contatti con i **Fenici**, che trovano in Mazara un luogo ideale per effettuare soste durante i lunghi viaggi verso la **Spagna**. Inizialmente sono transitorie, successivamente fondano un **emporio**, con stabilimenti e depositi permanenti, come testimoniato dai vasi, vetri e monete di origine fenicia ritrovati tra la foce del Mazaro e **Capo Feto**. Altri resti che confermano la presenza fenicia a Mazara si hanno negli scavi nel Palazzo dei **Cavalieri di Malta**, distante appena pochi metri dalla foce del Mazaro. Ma solo durante il periodo greco-selinuntino la città diviene un centro urbano organizzato, un fiorente emporio di **Selinunte**, un primo periodo di grande espansione della città, tanto che vengono coniate monete proprie con la scritta ἐμπόριον (*empòrion*). Distrutta Selinunte ad opera dei **Cartaginesi** nel **409 a.C.**, Mazara attraversa un periodo di circa 150 anni in cui si alternano la dominazione **siracusana** e quella cartaginese, fino alla conquista dell'isola da parte di **Roma**. Il periodo **punico** e romano è testimoniato dall'abbondanza di ritrovamenti in città: **sarcofagi**, **urne cinerarie**, lapidi funerarie, mosaici, e ville romane. Già dai primi secoli il cristianesimo muove i primi passi in città, ed è in questo periodo che nasce San Vito, patrono della città. Il più probabile luogo di riunione dei primi proseliti della nuova religione furono le grotte di San Bartolomeo, in contrada Miragliano, le incursioni dei Vandali non risparmiarono la città, portando così i suoi abitanti a rifugiarsi nelle campagne circostanti, spopolandola. Solo quando nel 553, Belisario, alla guida dei Bizantini sconfisse i Vandali, la città iniziò a ripopolarsi. Seguirono poi gli Arabi, i Berberi e i Normanni nel 1072.

Così Mazara diventa simbolo e specchio della cultura mediterranea e in ogni vicolo, piazzetta, monumento, Chiesa ritroviamo il passaggio di popoli diversi.

Con questo spirito di osservazione e di curiosità che percorriamo il canale del vecchio porto, incontrando la Chiesa di San Niccolò Regale.

Chiesa di San Nicolò Regale di Mazara del Vallo è un tipico esempio di **architettura arabo-normanna** applicata a un edificio religioso. Situata lungo la sponda sinistra del Mazaro, questa chiesa venne costruita nel 1124 (quindi, in piena epoca normanna) e presenta una pianta quadrata dotata di tre absidi e una cupola.

Dopo aver percorso un tratto del bellissimo lungomare, rientriamo all'interno per visitare il Teatro Garibaldi.

Il **Teatro Garibaldi** è uno dei teatri storici più importanti della Sicilia, protagonista di uno dei periodi in assoluto più travagliati della storia italiana: dopo i moti rivoluzionari del 1848, e al conseguente passaggio del potere dalle mani dei Borboni a quelle di un comitato cittadino, si pensò di dotare la città di Mazara di un nuovo centro teatrale-culturale che diventasse luogo di svago e di incontro della comunità.

Così Teatro Garibaldi venne costruito nel giro di tre mesi con i fondi un tempo destinati alla manutenzione del porto cittadino e fu inaugurato nel gennaio del 1949 con il soprannome di *Teatro del Popolo*.

A seguire raggiungiamo il museo del Satiro Danzante.

Il **Museo del Satiro Danzante** è un piccolo museo costituito all'interno della Chiesa sconsacrata di Sant'Egidio nel centro di Mazara e dedicato all'emblema della cultura mediterranea: il tesoro più prezioso del museo, infatti, è la statua bronzea raffigurante un Satiro Danzante e rinvenuta in mare nel 1998. Si presume che questa statua facesse parte di un carico di una nave successivamente naufragata tra la Sicilia e Capo Bon, probabilmente risalente a un periodo di forte emigrazione e

commercio antiquario al di fuori dei confini italiani.

Percorrendo senza fretta i vicoli del centro storico raggiungiamo la Piazza della Cattedrale del Santissimo Salvatore.

Se è vero che la Chiesa di San Francesco è l'edificio religioso più bello della città (denominato da alcuni, la *chiesa più barocca della Sicilia*), è però la **Cattedrale del Santissimo Salvatore** a rivestire maggiore importanza. Anch'essa ricostruita sulle macerie di un'antica basilica saracena, la Cattedrale venne completata nella sua interezza solo verso la fine del XVII secolo, per volere del Primo Conte di Sicilia, Ruggero I, il quale ne aveva commissionato la ricostruzione. All'interno, la Cattedrale presenta tre navate con colonne ad arco a tutto sesto, mentre le cupole sono rivestite di maioliche colorate. Ciò che stupisce maggiormente è l'affresco della cupola centrale raffigurante il *Giudizio Universale*, attestato probabilmente al cefaludese Rosario Spagnolo. Ormai si è fatta ora di pranzo e ci dirigiamo verso il ristorante consigliato e già prenotato dal gentile proprietario dell'area sosta camper.

Menù prezzo fisso € 35,00 a persona compreso bevande.

Il menù comprendeva anche il famoso cus cus di pesce e i gamberi rossi di Mazara e tante altri piatti tipici del luogo.

Terminato il pranzo decidiamo di riposarsi, visto anche il caldo, nei giardini d'avanti alla Cattedrale che sono bellissimi.

Proseguimo nella visita dell'Arco Normanno e Piazza Mokarta.

Oltre alla Kasbah, l'altro simbolo più rappresentativo dei trascorsi di Mazara è l'**Arco Normanno**. Situato antistante **Piazza Mokarta**, questo arco un tempo fungeva da ingresso principale al castello di Ruggero I d'Altavilla, che il Primo Conte di Sicilia fece costruire in seguito alla liberazione dalla dominazione araba del 1072. Del castello, tuttavia, oggi non rimane più alcuna traccia, dal momento che fu demolito per fare posto a un giardino pubblico, quello dell'attuale Villa Jolanda. L'Arco Normanno è quindi l'unica testimonianza rimasta dell'antica fortezza, inoltre dai suoi dintorni si può ammirare una **vista spettacolare sul mare**. Considerando la bellissima giornata di caldo e di sole, ne approfittiamo per distenderci su la spiaggia per poi proseguire passeggiando nel lungomare fino a Lido Malibu.

Avendo già visitato il giorno precedente, la Kasba e la chiesa di San Francesco,

Ci resta ancora una cosa da visitare prima di rientrare: la Spiaggia sabbiosa di Tonnarella.

Quindi riprendendo la strada che conduce all'area camper, facciamo una lunga deviazione per raggiungere questa spiaggia.

Il mare si presenta turchese e la sabbia finissima, veramente molto bella, peccato il fuori stagione che la rende meno viva e attraente di come lo deve essere in estate.

Quando rientriamo al camper siamo molto stanchi ma soddisfatti della giornata e Mazara è stata una vera affascinante scoperta, sicuramente una meta da non perdere.

11 maggio sabato - tempo bellissimo

Mazara- Selinunte- Sciacca- Siculiana km.114

Lasciamo di buon mattino l'area camper e impostiamo il navigatore per il Parco Archeologico di Selinunte, che raggiungiamo in circa 1 ora.

Dopo aver parcheggiato il camper nel **Posteggio (gratis) del Parco** e aver riempito gli zaini con acqua e frutta ci dirigiamo alla visita di questo bellissimo luogo.



Costo biglietto € 12,00.

Il Parco Archeologico di Selinunte, con un'estensione di circa 377 ettari tra Parco e siti dipendenti, è uno dei più grandi siti del Mediterraneo. Esso possiede un patrimonio archeologico notevole, caratterizzato da un grande numero di templi, di imponente architettura dorica.

È appunto a un'erba, il prezzemolo selvatico, in greco sèlinon, che si deve il nome della città, edificata nel VII secolo a. C. Selinunte fu ricca e potente, tanto da fondare anche una colonia, Eraclea Minoa (altro sito, non lontano, da visitare); ma la sua gloria ebbe vita breve, solo 240 anni. Fondata nel 650 a.C., nel 409 a. C. cadde sconfitta dall'alleanza fra Segesta - con cui aveva sempre avuto un'accesa rivalità - e i Cartaginesi.

La topografia di Selinunte è molto articolata. La città è fra due fiumi (il Modione-Selino a ovest e il Cottone a est), su due alture unite da un istmo: su quella più vicina al mare si trova l'acropoli, caratterizzata dall'incrocio di due strade principali e dai templi identificati con le lettere A, B, C, D, O; sull'altra i resti delle case di abitazione due necropoli.

Altre importanti vestigia si trovano ai lati di queste zone centrali, oltre i fiumi: a est vi sono i tre templi più grandi - E, dedicato a Hera, F e G, il più esteso, dedicato forse ad Apollo - e un'altra necropoli; a ovest vi sono invece un santuario dedicato a Demetra – detto della Malophòros, cioè della portatrice di mele - e la necropoli più antica. I due porti che la città aveva si trovano in corrispondenza delle foci dei fiumi.

Appena varcata la biglietteria è come essere catapultati dentro una città greca del V secolo A.C., cui sono riconoscibili i templi, le mura ciclopiche, l'acquedotto, le strade, le necropoli, le piccole case dove vivevano i loro abitanti.

I punti più interessanti:

Acropoli, caratterizzata dal grande santuario urbano sulla parte meridionale del promontorio e dall'abitato suddiviso in isolati larghi 100 piedi dorici (32 metri) definiti da strade principali (Plateiai) e strade secondarie (Stenopoi). Essa è cinta da imponenti mura di fortificazione, di epoca ellenistico-punica.

Agorà, a nord dell'Acropoli, centro politico e sociale della città.

Collina Orientale, caratterizzata dalla presenza di un altro santuario con tre monumentali templi

Gaggera, ad ovest, segnata dalla presenza dell'importante **Santuario di Demetra Malophoros**, dal **Santuario di Zeus Meilichios**, dal **Tempio di Hera** Matronale e dal Tempio M.

Battistero Bizantino, presso la foce del fiume Modione, ad ovest dell'Acropoli.

La recente scoperta del **quartiere artigianale** con le sue numerose fornaci arricchisce ulteriormente il denso quadro delle consistenze archeologiche.

Baglio Florio, dove sono esposti i numerosi reperti ritrovati nel Parco.

Per la visita, che secondo il signore della biglietteria doveva durare 2 ore, a noi sono state impiegate più di 4 ore e senza mai annoiarsi o stancarci.

Rientriamo nel camper dopo le 14,30 affamati ma pienamente soddisfatti.

Piccolo ristoro e poi ci dirigiamo verso Sciacca, dove ho letto che è possibile sostare e pernottare alla Marina.

Raggiunta la Marina di Sciacca, in circa 45 minuti, notiamo altri camper in sosta tuttavia trattandosi di un parcheggio misto e a bordo strada con un cantiere aperto per il rifacimento del porto, non ci soddisfa molto per la sosta notturna.

Decidiamo quindi di parcheggiare per una visita al Borgo di Sciacca e poi valutare altre opportunità per la notte.

Salendo una ripida scalinata dal porto in circa 15 minuti a piedi raggiungiamo Piazza Scandagliato, centro nevralgico della vita cittadina e bellissima terrazza sul mare.

Sulla piazza si affacciano il municipio e la settecentesca Chiesa di San Domenico, costruita su una precedente chiesa del Cinquecento. Il Duomo cittadino la Basilica di Maria Santissima del Soccorso, si affaccia invece sulla piazza attigua.

Divisa in tre quartieri nettamente riconoscibili, Sciacca è una pittoresca città in cui sono evidenti le tracce lasciate dalle diverse popolazioni che qui si sono succedute: greci, romani, arabi, normanni, franchi. La città permette di ammirare architetture del '600- '700: il chiostro dell'ex Collegio dei Gesuiti e la Chiesa di San Domenico. Vicino troviamo il Duomo di origini normanne e ricostruito nel XVII secolo con la sua facciata barocca incompiuta: conserva al suo interno, in un sarcofago del '500, una statua della Madonna della Catena attribuita a Francesco Laurana, ed una fonte battesimale del 1491.

Dal Duomo ci dirigiamo verso Corso Vittorio Emanuele, ricco di negozi di artigianato soprattutto di ceramica di cui la Città è famosa, notiamo anche il Palazzo Arone Tagliavia e i resti del Castello dei Luna del XV sec., quasi completamente distrutto.

Dopo circa 2 ore rientriamo al camper e ci dirigiamo a Siculiana presso il Campeggio Ristorante Le Canne, dove il proprietario contattato telefonicamente ci attende.

Arriviamo al campeggio all'ora di cena, ci sistemiamo sotto pini e eucalpti, assieme ad altri 2 camper.

Campeggio Ristorante Le Canne €20,00 al di.

Campeggio spartano ma pulito e accogliente, 50 m dal mare, con pineta, fornito di bagni con docce e lavelli e stoviglie e biancheria, camper service, pizzeria ristorante all'interno.

12 Maggio 2025 domenica – SICULIANA MARINA KM. 0 – Tempo bello

Oggi giorno di relax, alla scoperta del territorio.

Solo 50 mt. Dividono il campeggio dalla spiaggia, il tempo è bello ma non troppo caldo, questo ci invia a optare per una passeggiata sulla spiaggia.

Siculiana Marina è una frazione di Siculiana, comune italiano della provincia di Agrigento.

Possiede un lido sul Canale di Sicilia che nell'antichità aveva assunto il ruolo di punto d'approdo. Il suo territorio è ricompreso nella Riserva naturale orientata Torre Salsa.

Ci incamminiamo lasciandoci alle spalle il borgo di Siculiana, la spiaggia è bellissima, di sabbia fine, protetta da alte falesie bianche che in alcuni punti si gettano a precipizio nel mare. La spiaggia è molto ampia in alcuni punti e qua e là affiorano scogli che brillano al sole, in quanto contenente molto quarzo, il mare è cristallino e di un celeste abbagliante.

Rimaniamo sbalorditi da tanta bellezza.

Cammina cammina raggiungiamo la famosa spiaggia di Giallonardo.

La spiaggia di Giallonardo, conosciuta ai più con il nome di spiaggia di **Giallonardo**, è una delle più belle di Realmonte e di questo tratto di costa della Sicilia Sud Occidentale. Si tratta di una lunga distesa di sabbia **fine** e **dorata** cui fa da cornice un'alta **falesia** formata da banchi di **gesso**, che nel tempo è riuscita a conservare il suo aspetto primitivo.

La spiaggia è lambita da un mare limpido e **cristallino** con i fondali **bassi** e sabbiosi.

Qua dopo una bella nuotata, ci distendiamo al sole, fino all'ora di pranzo.

Rientriamo al camper giusto per uno spuntino veloce e poi ci dirigiamo alla scoperta del piccolo Borgo.

Siculiana Marina è un borgo marinaro, con un centro storico che mantiene le caratteristiche di un tempo, dove operavano, piccole industrie per la conservazione del pescato, oltre ad una delle tonnare appartenenti alla rete della famiglia Florio .

Un angolo suggestivo di case e vicoli affacciati sul mare e accarezzati dalla brezza, di barche di pescatori e oggi che è domenica i ristoranti e i bar accolgono famiglie e tanti giovani che qua sono giunti per assaporare il primo tepore estivo.

Superato il Borgo, continuando a camminare lungo la spiaggia ci dirigiamo, stavolta, verso la Riserva Naturale di Torre Salsa.

In questo tratto di costa, piccole insenature di spiaggia finissima e di mare cristallino, si alternano ancora a scogli di quarzo ma la cosa che più ci emoziona è l'alternarsi di falesie di gesso con marni calcaree a Globigerina, ricoperte talvolta da strati di argilla.

Sul mare un frastagliato tavolato roccioso crea una miriade di piccole piscine dove nuotano piccoli pesciolini e gamberi.

Unica nota dolente è l'aver incontrato spiaggiate imbarcazioni che sicuramente sono servite per il trasbordo di poveri emigranti.

Alcune così piccole e che ancora conservano la testimonianza di chi vi era imbarcato, indumenti, medicinali, scarpe, altre con i sigilli e coll'odore di gasolio ben forte tanto da farci capire che lo spiaggiamento è stato molto recente.

La consapevolezza delle sofferenze vissute al loro interno ci fa rabbrivire e anche riflettere.

Anche da questo lato la spiaggia è l'ideale per distendersi a prendere il sole.

In meno che non si dica si fa l'ora del rientro, stasera cena presso il ristorante del Campeggio.

Ottima cena a base di pesce fresco € 25,00 a testa.

13 maggio 2025 lunedì – SICULIANA- SCALA DEI TURCHI – AGRIGENTO VALLE DEI TEMPLI KM. 20 - tempo variabile.

Ci svegliamo sotto un cielo piuttosto grigio e lasciamo questo bellissimo borgo che sicuramente ci resterà nel cuore , ci dirigiamo verso la famosissima Scala dei Turchi.

Attualmente il Sito è chiuso alle visite, pertanto è visibile solo dal mare oppure dall'alto della strada.

Parcheggiato il camper lungo strada, ci dirigiamo verso il belvedere, che offre una visione abbastanza completa della Scala.

La **Scala dei Turchi** è una falesia di marna bianca che spunta a picco sul mare lungo la costa di Realmonte.

La **Scala dei Turchi** presenta una forma **ondulata e irregolare**, con linee non aspre bensì dolci e rotondeggianti. Il colore della roccia si presenta **bianco candido**, colore che è dovuto al tipo particolare di **minerali** presenti.

La “Scala” è costituita di **marna**, una roccia sedimentaria di natura **argillosa e calcarea**, con un caratteristico colore **bianco** puro. E’ un sito geologicamente noto perché è possibile osservare le ciclicità legate alle variazioni dei **parametri orbitali**: in particolare si possono ben correlare le variazioni di **insolazione** con cicli di mediamente 21.000 anni e le variazioni di eccentricità dell’orbita con cicli di mediamente 100.000 anni.

Ovviamente lo spettacolo che ci appare è bello tuttavia sia per il meteo grigio e nuvoloso sia per la flotta di turisti che sono appollaiati sopra le recinzioni personalmente non ci siamo emozionati più di tanto.

Anzi aggiungo che le falesie vissute ieri a Siculiana che possiamo definire delle “Scale” in miniature ci hanno emozionato assai di più.

Proseguiamo la marcia con destinazione area archeologica Valle dei Templi.

Ci dirigiamo verso il posteggio di PORTA V. ritirando il biglietto alla sbarra.

Ci sistemiamo nella zona dedicata ai camper e preparati panini e acqua siamo pronti a scoprire questo magico luogo.

Costo entrata € 12,00 a testa.

Quello che possiamo vedere nella Valle dei Templi è ciò che rimane di Akragas, ovvero una delle più importanti colonie greche della Sicilia. La città venne fondata nel 582 A.C da parte di coloni provenienti dalla vicina Gela e da Rodi.

La scelta di questo territorio era legata al suo aspetto geografico: protettata a nord dalla Rupe Atenea e dal Colle di Girgenti e a Sud dalla lunga Collina dei Templi, delimitata a sua volta dai fiumi Akragas e Hypsas. La zona era ricca di risorse, tanto che il nome Akragas significa “*ricca di granchi*”.

Negli ultimi decenni del VI secolo A.C, l'intera città fu fortificata grazie a una lunga e poderosa cinta muraria di 12 chilometri che si poteva attraversare per mezzo di nove porte.

Sotto il controllo del tiranno Terone (488-472 a.C.) e durante gli anni della democrazia instaurata dal filosofo Empedocle (471-406 a.C.) **la città ebbe il suo massimo sviluppo, con la costruzione della maggior parte dei templi in stile dorico** sulla collina meridionale. Ci fu poi una battaglia contro i Cartaginesi, nel 406 a.C., che segnò la fine del benessere di Akragas. Proprio in quell'anno venne distrutta. **Durante le guerre puniche la città fu la base dei Cartaginesi contro i Romani che, nel 210 a.C., la conquistarono e le diedero il nome di Agrigentum.** Da lì partì una seconda fase di prosperità legata al commercio dello zolfo che continuò fino al IV secolo dopo Cristo.

Intorno al 597, il vescovo Gregorio pensò di trasformare l'intera area, dedicandola al culto cristiano. Ebbe così via l'epoca cristiana della Valle dei Templi. Durante l'epoca cristiana **la Collina dei Templi fu occupata da chiese e cimiteri, riconvertendo i templi già esistenti,** fino a quando nell'829 venne conquistata dagli arabi, ma i quartieri abitativi si erano già progressivamente spostati sul Colle dei Girgenti, dove ancora oggi trovi il centro storico di Agrigento.

Successivamente l'intera area cadde in abbandono ,gli scavi archeologici presero il via solamente durante il settecento, grazie agli studi del tedesco Johann Joachim Winckelmann, considerato il padre dell'archeologia moderna.

Una frana del 1966 distrusse interi quartieri di Agrigento e, consapevoli del grande valore storico e archeologico della Valle dei Templi, le autorità dichiararono l'area *zona archeologica di interesse nazionale*, sottoponendo a vincolo l'intero perimetro della collina.

Percorrendo la Via Sacra, che di fatto è una passerella lungo la quale si trovano la maggior parte delle attrazioni, partendo dalla Porta V.si arrivava velocemente al *Santuario delle Divinità Ctonie*, ovvero dedicate alla terra.

Arrivati alle prime rovine, ci troviamo **davanti a una vasta area sacra**, che occupa la **parte occidentale della Valle dei Templi.** Questa era dedicata al culto delle due dee Demetra e Kore e suddivisa in tre terrazzi contigui.

Poco più a sud rispetto al tempio dei Dioscuri c'è **il Tempio L**, di cui sono rimasti esclusivamente la trincea di fondazione e una larga quantità di tamburi di colonne.

Incontriamo poi la **Kolymbethra**, ovvero **una grande depressione del terreno che veniva colmata d'acqua** , ora è un vasto giardino che raccoglie tutte le caratteristiche e le piante del territorio.

A seguire **i templi dedicati a Kore e alla madre Demetra.** A racchiuderli c'è **un recinto che prende il nome di temenos** e che collega la cinta muraria a una delle principali strade della Valle dei Templi, fino a raggiungere il tempio di Zeus, **è uno dei pochi edifici sacri dell'intero sito archeologico** di cui è certa l'attribuzione alla divinità. **All'epoca della sua costruzione**, intorno al 480 avanti Cristo, il tempio di Zeus era il più grande tempio dorico di tutto l'occidente ,a seguire incontriamo il Tempio di Ercole.

Questo sicuramente è il più suggestivo , risale alla fine del IV sec. A.C. Ed è il più antico, poggia su uno stilobate di circa 67 metri per 25 metri. Il lato corto era invece dotato di 6 colonne.

Gli interni erano divisi in tre ambienti: una cella centrale che ospitava anche la statua di Ercole, un pronao e un opistodomo. Ai lati della cella c'erano le scale che conducevano al tetto, decorato con teste leonine che servivano come gocciolatoi per l'acqua piovana. Purtroppo la struttura crollò a causa di un terremoto, ma sono ancora visibili i resti dell'altare monumentale e di otto colonne sul lato meridionale. Continuando lungo la Via Sacra, incontriamo Villa Hardcaste, quasi una nota

stonata all'interno di quest'area archeologica, appartenuta al capitano dell'esercito inglese sir Alexander Hardcastle. Hardcastle decise di godere del clima agrigentino e dell'area archeologica, acquisendo nel 1921 la villa preesistente, dove abitò fino alla sua morte nel 1933. **Hardcastle finanziò numerosi scavi archeologici.** Ai piedi della villa troviamo la necropoli paleocristiana. Fino a raggiungere il Tempio della Concordia. La struttura in calcarenite locale, **è in stile dorico e risale a circa il 440 avanti Cristo.** A pochi passi dal tempio c'è **la statua dell'Icaro Caduto.** Questa non è una statua antica ma un'opera dello scultore Igor Mitoray, morto nel 2014, che utilizzava il corpo umano per esprimere concetti metafisici. **Sulla parte più alta della collina della Valle dei Templi,** sull'estremità orientale, **si erge il tempio di Giunione,** costruito in calcarenite locale. **Il tempio in stile dorico risale al 450 avanti Cristo** circa. Si innalza su di una base a quattro gradini ed è dotato di sei colonne sui lati brevi e tredici sui lati lunghi. Anche qui gli interni sono suddivisi tra la cella centrale, il pronao e l'opistodomo, e presentano due colonne antistanti. **Alcuni blocchi del tempio di Giunione sono arrossati.** Questi sono il **segno dell'incendio che nel 406 avanti Cristo i cartaginesi appiccarono per distruggere Akragas.** Sul lato orientale ci sono i resti dell'altare monumentale, preceduto da una scalinata di dieci gradini che conduceva al piano dove avvenivano i sacrifici. Qua termina la Via Sacra e quindi la visita ufficiale ma noi abbiamo visto su la mappa, consegnataci con i biglietti, che esiste una zona archeologica romana.

Nessuna indicazione evidente la indica, tuttavia seguendo le direzioni della mappa scendiamo attraverso un campo di pistacchi fino a raggiungerla nelle vicinanze del colle San Nicola, qua si estende il quartiere Ellenistico-romano. Il quartiere è caratterizzato da quattro cardine (strade secondarie) larghi circa cinque metri e distanti tra loro 35 m. secondo un orientamento sud/nord, che si incrociano ortogonalmente con tre decumani (strade principali) ampie 7 m. orientate est/ovest. Il sistema viario del quartiere ellenistico-romano ospitava delle abitazioni distinte a loro volta, come da tradizione greca, da stretti ambitus o intercapedini che dovevano servire al passaggio veloce da un isolato all'altro per i pedoni. Molte abitazioni si presentano particolarmente curate e sontuose, sono evidenti in alcune stucchi, dipinti murari color rosso o bianco nero, e bellissimi e vari mosaici. Il quartiere ellenistico-romano presenta, inoltre, un accurato sistema idrico con pozzi, cisterne e canali di smaltimento. Oltre all'edilizia abitativa sono venute alla luce anche delle tabernae con dei banchi di vendita che davano direttamente sui cardine tra le quali ne spicca una predisposta all'inserimento di giare ed anfore.

Sono presenti ancora scavi ed è evidente che l'opera di restauro e scavi è in pieno fermento. Tuttavia questa parte, non pubblicizzata né tantomeno affollata, ci è apparsa una interessante e bellissima sorpresa.

Non siamo invece riusciti a visitare il Museo Archeologico, in quanto il nostro biglietto non comprendeva anche l'entrata al Museo, ci spiace che alla biglietteria non ci avessero consigliato o almeno proposto il biglietto cumulativo Area Archeologica + **Museo.**

La visita praticamente ci ha preso tutta la giornata e quando rientriamo al camper sono quasi le 19. Constatiamo che alcuni camper si sono sistemati per la sosta notturna, dopo aver chiesto ai vigilianti se ciò fosse possibile, decidiamo di fermarci qua anche noi.

Mai scelta fu migliore.

14 maggio 2025 martedì Agrigento -Licata km. 44

La notte è stata tranquilla e prima che l'afflusso dei visitatori invada il parcheggio, decidiamo di metterci in movimento.

Il costo del parcheggio € 10

Ci dirigiamo decisi verso Licata, a causa di sensi unici e di mal'interpretazione del nostro navigatore facciamo diversi giri prima di raggiungere l'area sosta camper

OLEANDRI - € 12,00 costo corrente a consumo € 0,50 per 1 kw.

L'area si presenta ben organizzata con docce calde e lavelli per stoviglie e zona lavanderia, vicina al

centro ,alla marina e ad un grande centro commerciale.

Per raggiungere la spiaggia dobbiamo camminare circa 15 minuti a piedi, attraversando la zona dei cantieri navali e del porticciolo dei piccoli pescherecci.

Benchè la giornata, da un punto di vista meteorologico si presenta grigia e frescolina, decidiamo di fare una perlustrazione alla spiaggia.

Rispetto ai litorali visti i giorni precedenti, forse colpa del tempo grigio, non ci appare molto invitante né particolarmente spettacolare, tuttavia la spiaggia è bella grande con una finissima sabbia e si alternano scogli.

Ormai si avvicina l'ora di pranzo e con calma rientrando al camper notiamo sul porticciolo dei pescatori intenti a scaricare del pesce.

Chiediamo gentilmente se possono venderci un pò del loro pescato, ci offrono 2 kg. Tra spigole e mormore per soli € 10, solo questo ci possono vendere poiché il resto è già destinato ai ristoranti.

La cena è assicurata.

Col passare della mattinata il cielo si è schiarito , grazie a un bel vento.

Dopo una breve penichella, siamo pronti a scoprire Licata.

Terra di antica civiltà, dal percorso evolutivo plurimillenario documentato dai reperti archeologici riconducibili ad un esteso arco di tempo che, dal paleolitico, arriva fino al periodo ellenistico-romano. La propizia posizione geografica e la vicinanza del mare avvicinarono e interessarono popolazioni diverse, fin dai tempi più remoti. Diverse le ipotesi sull'origine storica dell'attuale centro. La prevalente è quella che fa risalire la nascita di Licata al 282 a. C. ad opera di Finzia, tiranno di Agrigento che, sconfitta Gela, condusse nella nuova città i sopravvissuti. Ancora prima dei Greci, tra il XII e VIII sec. a.C., nella tarda età del bronzo, il territorio dell'attuale Licata venne frequentato dai Fenici, come è documentato da resti archeologici, iscrizioni, reperti epigrafici, i quali individuarono nel sito le prime stazioni commerciali rette sul baratto. Dopo la presenza greca, subì la dominazione di molti altri popoli che, nel susseguirsi dei secoli, conquistarono la Sicilia e ne determinarono il percorso storico: Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Castigliani, Spagnoli, Sabaudi, Borboni.

Simbolo della città è il faro "San Giacomo", uno fra i più alti d'Italia a livello del Mare (42 metri).

Partiamo alla sua scoperta immergendoci subito nel suo centro storico, ricco di palazzi nobiliari, chiese, monumenti, vicoli e angoli suggestivi.

Licata è conosciuta anche come la città del liberty, fulcro e cuore di Licata è Piazza Progresso, che è la vetrina più rappresentativa dello stile liberty in città. Il monumento simbolo è il **Palazzo di Città**, con la torre dell'orologio civico. Progettato ai primi del '900 dal più insigne esponente del Liberty siciliano, l'**architetto Ernesto Basile**, completato nel 1942, divenne la sede del Municipio.

Licata è anche costellata da numerose chiese .Prima tappa la **Chiesa di San Francesco**, una esemplare testimonianza del barocco siciliano. All'interno si ha l'opportunità di ammirare una rara e pregevole realizzazione di intaglio ligneo che impreziosisce la cappella seicentesca dell'Immacolata, con al centro una scultura della stessa fattura della Vergine Assunta.

A seguire **Santa Maria La Nuova (Duomo)**. Consacrata e inaugurata nel 1508, fu costruita in concomitanza con l'espansione demografica della città per dotare i fedeli di un Duomo più spazioso e imponente di quello già esistente di Santa Maria La Vetere. Il Duomo, articolato in tre navate di stile rinascimentale, è impreziosito di affreschi, tele, sculture, statue e pannelli lignei di pregiata fattura. Da tanta magnificenza risalta su tutto la Cappella del Cristo Nero con l'imponente Crocifisso, che cattura l'attenzione e la devozione dei visitatori. Di singolare valenza artistica e religiosa, testimonia lo sfarzo dello stile barocco esplicitato dalle raffinate decorazioni e dal ricercato intarsio ligneo.

Nelle vicinanze la **Chiesa S. Angelo**. Chiesa simbolo della città che accoglie le reliquie del Santo Patrono. Sorta sul luogo del martirio del Santo, il primo riferimento alla sua esistenza risale al 1308. Di rilevante pregio e struggente bellezza il patrimonio artistico custodito al suo interno: opere pittoriche del '600, Sant'Angelo in estasi, il martirio di Sant'Angelo, la tela dell'Ecce Homo e alcune statue in legno del '700 riproducenti figure sacre. Ma l'interesse del visitatore è calamitato

dalla originaria cappella di Sant'Angelo, posta a sinistra della navata, al cui interno, incastonata tra pregevoli opere pittoriche del '700, risplende l'urna d'argento, preziosamente istoriata, che accoglie le reliquie del Santo Patrono. La cappella è delimitata da una artistica cancellata del 1680.

Una visita merita anche l'**attiguo convento** del XVII secolo, con il Chiostro restaurato che cattura gli occhi, la mente e l'anima. Al suo interno è ubicato il Museo archeologico della Badia. La sede museale è il meraviglioso, cinquecentesco, convento cistercense di Santa Maria del Soccorso o Badia.

Dell'ex convento il museo occupa parte del piano terra e il chiostro.

Il Museo conserva reperti provenienti, principalmente, dal territorio di Licata e della bassa valle dell'Imera.

In particolare la Montagna di Licata era la sede di un abitato greco-arcaico (Phintias).

Consiglio vivamente la visita.

Puttrollo altre bellissime chiese dall'esterno barocco sono chiuse pertanto ci immergiamo nel dedalo di viuzze, piazze e scalinate e all'improvviso siamo attratti da una melodia proveniente da una casa aperta.

La casa museo di ROSA **Balistreri** .

Un gentile Signore ci accoglie e inizia a narrarci la vita e la storia di questa cantante.

. Nacque a Licata il 21 marzo del 1927 da padre falegname e madre casalinga. Fin da giovanissima era dotata di timbro vocale forte e originale che le permise in seguito di interpretare le canzoni popolari siciliane con un tono fortemente drammatico. Trascorre tutta l'infanzia in stato di fortissima indigenza. Le prime scarpe le comprerà solo a 15 anni per andare a cantare in chiesa. A 16 anni è costretta a un matrimonio combinato con quello che lei definisce un "*latru, jucaturi e mbriacuni*", ovvero un "*ladro, giocatore e ubriacone*". Questo perde praticamente tutto al gioco e Rosa lo aggredisce con un coltello, per andarsi poi a costituire dai carabinieri e affrontare sei mesi di detenzione. Una volta libera vive vendendo in strada capperi, lumache e fichi d'India per le strade di Licata. Si trasferirà poi a Palermo per andare al servizio di una famiglia nobile, ma subirà abusi e incolpata di rubare in casa dei padroni, finirà nuovamente in prigione. Vivrà poi a Firenze, dove assisterà al femminicidio della sorella. A 32 anni impara a leggere e a scrivere. Incontra il pittore Manfredi Lombardo, con il quale vive per dodici anni. Grazie a lui entra in contatto con ambienti culturali e artistici incredibilmente stimolanti. Conosce Guttuso, Sciascia, Camilleri e intellettuali italiani come Dario Fo. Mario de Micheli, accademico e critico d'arte, le dà la possibilità di incidere il suo primo disco.

Nel 1973 si presenta al Festival di Sanremo con la canzone "*Terra che senti*". Viene esclusa perché il testo del brano non era inedito. Per protesta organizza un controfestival e va in giro con la sua chitarra, cantando per piazze e per mercati. Nel 1974 partecipa a *Canzonissima*. Nel 1987 intraprende un tour mondiale da cantautrice, esibendosi in Svezia, Germania e America. Cantava in siciliano contro la mafia, denunciava le ingiustizie del mondo del lavoro, la durezza del lavoro dei contadini dei minatori e dei lavoratori a giornata. Le sue canzoni parlavano di miniere di zolfo e di campi, di carcere, di violenza sulle donne e di nostalgia per la terra lontana abbandonata. Ogni frase delle sue canzoni è un pensiero compiuto, che arriva diretto all'ascoltatore. La cantante si spegne a Palermo il 20 settembre del 1990 all'ospedale Villa Sofia, dove è ricoverata per un ictus cerebrale che la colpisce durante una *tournee* in Calabria.

Usciamo da questa casa con la consapevolezza di aver conosciuto la storia di una grande Donna.

Continuiamo il nostro percorso in salita, in quanto vogliamo raggiungere Castel Sant'Angelo.

Incontriamo prima il Santuario di Sant'ANGELO.

È la chiesa patronale di Licata, dove sono custodite le reliquie di Sant'Angelo da Gerusalemme.

Alla sua destra parte un piccolo sentiero che ci conduce in pochi minuti al Castello.
Castel Sant'Angelo è una fortezza seicentesca costruita dagli Spagnoli sull'omonimo monte a guardia e custodia del corso del **fiume Salso**. Tale funzione veniva, in precedenza, assolta, da una



torre di avvistamento, costruita tra il 1583 e il 1585 e opportunamente incorporata nel castello di nuova costruzione.

E' quasi ora di chiusura, ma i signori della biglietteria molto gentilmente ci lasciano entrare (entrata gratuita) così velocemente riusciamo fare un giro delle sue fortificazioni, bastioni, torrette da dove si può ammirare uno spettacolare panorama a 360°.

Ritornando verso il centro, appena fuori dal Castello ci imbattiamo in un sito archeologico ancora in fase di lavori. La ricerca archeologica ha messo in luce un importante insediamento di età ellenistica in cui è stata riconosciuta Finziade, fondazione del tiranno di Agrigento Finzia, nel 282 a.C. Gli scavi degli ultimi anni hanno permesso di rintracciare lo schema urbanistico della città, i cui isolati risultano inseriti in una maglia urbana di tipo ortogonale con ampie strade, plateiai, intersecate da strade più strette e perpendicolari, stenopoi, secondo un impianto scenografico a terrazze tipico delle città ellenistiche e databile tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.

Le numerose case messe in luce nel settore di abitato disposto lungo le pendici meridionali del monte infatti hanno caratteristiche abbastanza uniformi. A pianta quadrangolare, presentano in genere una decina di vani, di cui in alcuni casi è stata definita la funzione, distribuiti intorno ad un cortile nel quale si trova sempre una cisterna per l'acqua. Per qualcuna di queste case è stata documentata anche la presenza di un piano superiore. I pavimenti erano generalmente in calce e ciottoli o in laterizi o in cocciopesto, mentre le pareti, ricoperte di stucco, erano spesso decorate da cornici riccamente modanate. In una di queste case, durante gli scavi degli anni novanta è avvenuto l'eccezionale ritrovamento di un tesoretto contenente diversi gioielli in oro, tra cui alcuni bracciali, un anello ed un sakkòs, ovvero un medaglione con testa di Medusa a rilievo con doppia catena a maglie mobili di pregevolissima fattura ed oltre quattrocento monete d'argento.

L'insediamento ebbe due fasi edilizie, la prima, contemporanea alla fondazione, presentava un impianto con strade e case che si adattavano all'orografia del terreno, la seconda, caratterizzata dall'impianto urbanistico regolare di cui abbiamo parlato, che sembra essere posteriore alla seconda guerra punica, quando la Sicilia entra a far parte dei territori controllati da Roma. La ricchezza espressa dalle abitazioni sembrerebbe legata ad un cambiamento della funzione del sito di Finziade che, esaurito il suo ruolo di avamposto politico-militare, si trasforma in un importante centro commerciale con funzione di snodo nel commercio dei prodotti agricoli provenienti dai latifondi dell'interno dell'isola verso Roma. La distruzione ed il successivo abbandono del sito si possano collocare durante la prima età imperiale.

Siamo fortunati poiché incontriamo il Direttore dei lavori che sta uscendo dall'area, Gli chiediamo di cosa si tratta e lui con gentilezza e professionalità ci spiega ciò che ho sopra descritto.

Scendendo da questa parte del monte dopo una breve ma ripida discesa ci troviamo esattamente sopra la Spiaggia dove eravamo al mattino.

Continuando il cammino ci dirigiamo verso la Marina.

Marina di Cala del Sole è il nuovo moderno porto turistico di Licata. Posizionato al centro del Mediterraneo, è la base ideale per chi fa rotta verso le isole di Malta, Gozo, Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Egadi, o verso Spagna, Grecia, Turchia e Nord Africa.

Con oltre 1.500 posti barca per imbarcazioni fino a 70 metri, in un bacino sicuro e con servizi di eccellenza, Marina di Cala del Sole è un sistema integrato tra mare, water-front e territorio circostante: il marina è ricco di aree verdi, pedonali e ciclabili, con eleganti aree commerciali e di intrattenimento, **due borghi residenziali** dove acquistare o affittare una dimora, tutto a pochi metri dal centro storico barocco di Licata.

Ancorate nel porto incontriamo alcune navi delle organizzazioni per soccorso di immigranti in mari. Per ben terminare il pomeriggio ci dirigiamo verso uno dei tanti numerosi bar della marina per gustarci una briosche al gelato...ottima.

Rientrati con calma e ben soddisfatti della giornata, non ci resta che cucinare e gustare il fresco pesce, comprato al mattino.

Dirrei che oggi è stata una varia, intrigante e splendida giornata.

15 maggio 2024 mercoledì – tempo soleggiato

Licata- Piazza Armerina – Campofelice di Roccella km.184

Lasciata Licata di buon mattino ci dirigiamo verso il sito di Piazza Armerina, che raggiungiamo intorno alle 9,30.

sostiamo nel parcheggio del Museo nella zona dedicata ai camper.

Costo : 5 Euro per la prima ora, 1,5 Euro per ogni ora successiva.

La fila alla biglietteria è piuttosto numerosa, costo € 14,00.

La **Villa romana del Casale** è un edificio abitativo **tardo antico**, popolarmente definito **villa** nonostante non abbia i caratteri della **villa romana** extraurbana quanto piuttosto del palazzo urbano imperiale, i cui resti sono situati a circa quattro chilometri da **Piazza Armerina**, in **Sicilia**. Dal **1997** fa parte dei **patrimoni dell'umanità** dell'**UNESCO**.]

Difficile descrivere questo luogo tanto è straordinario nella sua dimensione e meraviglioso per i suoi mosaici, penso solo che solo vedendolo riusciamo ad apprezzarlo.

La Villa è il centro di un importante latifondo, con funzione amministrativa, residenziale e di rappresentanza. I suoi oltre 3000 metri quadri di mosaico rispondono ad un preciso programma sia di rappresentanza, sia indicativo della cultura del padrone di casa. L'identificazione del proprietario della Villa non è, ad oggi, certa

La residenza tardo antica è costruita su diversi livelli e suddivisa in quattro grandi aree:

- 1. Ricevimento ufficiale;**
- 2. Amministrazione, sale da banchetto non ufficiali, aule di culto;**
- 3. Unità abitative con locali di servizio collegati;**
- 4. Aree di passaggio e di servizio.**

L'alto profilo del suo committente viene celebrato, in modo eloquente, attraverso un programma iconografico, stilisticamente influenzato dall'arte dei mosaicisti africani che sono stati chiamati a realizzarlo e che si dispiega, con ricchezza compositiva, in una moltitudine di ambienti a carattere pubblico e privato.

la visita non può che iniziare dall'**ingresso monumentale** col suo cortile a ferro di cavallo su cui si affaccia il raffinato complesso termale. Visitato il complesso termale, si prosegue nelle stanze private con pavimenti mosaicati tutti da scoprire e ci soffermiamo moltissimo tempo ad ammirare il Corridoio della Grande Caccia, famoso per il lunghissimo mosaico raffigurante la cattura di animali selvatici in Africa. Visitata la grande basilica si torna all'ingresso passando per il peristilio ellittico e il vestibolo.

La Villa ospita anche un mosaico unico nel suo genere: una delle poche rappresentazioni di sport femminile nell'antichità, con dieci ragazze in bikini impegnate in diverse discipline come il lancio del disco, gli esercizi con manubri e la corsa campestre.

Impieghiamo circa 4 ore nella visita e rientrati al camper decidiamo di pranzare per poi spostarci verso la prossima meta.



Raggiungiamo Campo Felice di Rocelle nel tardo pomeriggio e ci dirigiamo verso l'area camper.

Area sosta camper Baia Del Sole 55 € 18,00 al giorno – docce € 0,50
direttamente sul mare

16 Maggio 2024 giovedì - Campo Felice di Rocelle km. 0

Ci svegliamo sotto un cielo nebbioso anzi sembra quasi impregnato di sabbia .

Oggi abbiamo deciso di prenderci un giorno di relax, considerando anche che la AA è direttamente sul mare.

La costa in questo punto dell'isola è sabbiosa e si affaccia su un mare aperto.

Dopo aver trascorso un paio di ore a prendere il sole , decidiamo di andare a piedi verso il paese , che raggiungiamo in circa ½ ora.

Il borgo si presenta con un bellissimo lungomare, diversi ristoranti e un campeggio.



La spiaggia è sempre ampia e con una bella sabbia, in questo momento dell'anno risulta tutto molto tranquillo ma sicuramente durante i mesi estivi, considerando anche la vicinanza a Palermo ne deduco che sia molto affollato.

Rientrati al camper per pranzo, passiamo ancora il pomeriggio in spiaggia ma quando la temperatura diventa più accettabile decidiamo di dirigersi verso la stazione per valutare quanto

tempo impieghiamo a raggiugerla, poiché l'indomani verremo raggiungere Cefalu usando proprio il treno.

La stazione non è proprio vicinissima, si trova nella direzione opposta rispetto al borgo che abbiamo raggiunto al mattino e per arrivarci occorrono circa 40 minuti.

Di fronte alla stazione notiamo un grande supermercato così ne approfittiamo anche per fare un po' di spesa.

La stazione ha anche un ampio parcheggio.

Terminiamo la giornata con un bellissimo aperitivo sul mare in attesa del tramonto.

17 maggio 2024 venerdì – CEFALU in treno.

Raggiugiamo la stazione con l'intento di fare il biglietto da una macchinetta sita sui binari, poiché non c'è biglietteria.

Ma la macchinetta è guasta, dedido di telefonare al numero sopra indicato per infomazioni e mi viene risposto che è da tanto tempo che la macchinetta non funziona, di salire sul treno, fare presente al capotreno la situazione e provvederà lui a farci il biglietto.

Mi accorgo inoltre che la stazione è molto gettonata dai turisti sia per andare a Cefalù che per anadare a Palermo.

Una volta saliti sul treno troviamo un gentilissimo capotreno che già è a conoscenza della situazione , in meno di 15 minuti siamo a Cefalu.

Cefalù è un luogo in cui storia, cultura e tradizione si incontrano e si uniscono in un connubio di bellezza senza tempo, forgiata dalle dominazioni e dalle conquiste che si sono susseguite nei secoli e di cui ne conserva orgogliosamente i segni.

Fondata dai greci con il nome di **Kephaloidion** (Κεφαλοίδιον), i tratti delle dominazioni da parte dei romani, dei bizantini, degli arabi e dei normanni sono tuttora visibili in tutta la città e costituiscono dei punti di interesse nevralgici, oltre che attrazioni imperdibili tra le cose da visitare a Cefalù.



Sin dal momento in cui raggiugniamo il suo nucleo storico siamo accolti dai suoi profumi, colori senza tempo. Non ci resta che immergersi nei suoi vicoli e all'inizio ci muoviamo senza una meta precisa, desiderosi solo di ammirare ogni suoi angolo.

Tante sono i luoghi carichi di Storia:

ANTICO LAVATOIO RINASCIMENTALE

Si tratta del luogo in cui gli abitanti di Cefalù si riunivano per lavare il bucato, sfruttando il passaggio sotterraneo del fiume “Cefalino” che sgorga sul mare.

Nonostante la struttura attuale abbia subito delle modifiche nel tempo, i segni della vita che scorreva lenta in questo lavatoio sono tuttora visibili nella scalinata “a lumachella” in pietra lavica levigata dall’acqua e nelle vasche d’appoggio in cui venivano lavati i panni.

TEATRO SALVATORE CICERO

il Teatro Comunale di Cefalù usato quale set del film premio Oscar 1989 “**Nuovo Cinema Paradiso**” di Tornatore, ne conserva ancora la macchina da presa.

Risalente al 1818, il Teatro Comunale Salvatore Cicero è una piccola gemma di immenso valore artistico e culturale, la cui struttura è perfettamente conservata nonostante le modifiche subite nel corso degli anni.

PORTA MARINA

Una vera e propria finestra sul mare, la Porta Marina prende il nome dallo **scenografico affaccio** direttamente sul Vecchio Molo, ma il vero nome è Porta Pescara. Questa rappresenta l’unico portale di epoca medievale ancora esistente dei quattro che consentivano l’accesso alla città attraverso le mura megalitiche.

ROCCA DI CEFALU

Alta quasi 270 metri, la Rocca di Cefalù è un’imponente rupe calcarea che domina la città e da cui è possibile ammirare tutta Cefalù da un punto di vista mozzafiato. Il suo punto più alto si raggiunge attraverso un percorso storico-naturalistico risalente al periodo Medievale, lungo il quale è possibile ammirare antichi ruderi, i resti del Tempio di Diana e del Castello risalente al XII-XIV secolo.

E infine la perla del Borgo:

LA CATTEDRALE

imponente **Duomo normanno**, sito nell’omonima piazza, nel cuore del centro storico e ai piedi della Rocca. La **Cattedrale di Cefalù** è un inno alla bellezza che resiste al tempo, alle guerre e alla modernità, poiché conserva le tracce dell’influenza Arabo-Normanna sull’isola. Incorniciata da due possenti torri, l’opera fu commissionata dal primo Re di Sicilia, Ruggero II, nel 1131 e consacrata quasi un secolo e mezzo dopo (1267). Nel corso degli anni fu modificata diverse volte e ricostruita in seguito ai bombardamenti. Al suo interno, resistono immutati in tutto il loro splendore i **preziosi mosaici bizantini** realizzati dai maestri di Costantinopoli nel 1145.

Dopo aver pranzato con dei buonissimi Arancini ci gustiamo un bellissimo pomeriggio in relax su la bianchissima spiaggia di Cefalu, relax interrotto solo per delle nuotate in un mare a dir poco cristallino.

Rientriamo al camper ormai a tardo pomeriggio, pienamente soddisfatti della giornata trascorsa.

18 maggio 2024 sabato - Campofelice di Rocelle – Parco archeologico di HIMERA-
Termini Imerese km.20

Ultimo giorno in terra sicula, quanto vorremmo fare un ultimo bagno ma oggi il tempo è nuvoloso e tanto vento.

Trascorriamo la mattina passeggiando sul mare e nel primissimo pomeriggio lasciamo la AA Baia Del Sole per dirigerci, percorrendo la Statale, verso il porto.

Lungo la Strada , casualmente incontriamo indicazioni per il Parco Archeologico di Himera, decidiamo così di fermarci. Mai scelta fu più interessante, piccolo ma ben organizzato , una piccola perla.

Himera fu fondata nel 648 a.C. da Greci di origine mista, calcidese e dorica, provenienti da *Zankle* (Messina), dalla Grecia, e da un gruppo di enigmatici *Myletiadi*, ricordati da Tucidide come fuoriusciti per motivi politici da Siracusa. I tre fondatori della colonia furono Euclide, Simo e Sacone. La città ebbe rapido sviluppo edilizio e demografico, documentato dai grandi impianti urbanistici realizzati a partire dalla prima metà del VI sec. a.C.. Un'epigrafe rinvenuta a Samo ricorda momenti di tensione con le popolazioni sicane dell'entroterra, dissidi che probabilmente costrinsero gli Imeresi, intorno alla metà del VI sec. a.C., a chiedere aiuto a Falaride, tiranno d'Agrigento. Nel 480 a.C. si svolse sotto le mura di Himera un'epica battaglia, vinta da una coalizione di Greci di Sicilia contro i Cartaginesi; negli anni successivi la città rimase sottoposta al controllo politico di Terone, tiranno di Agrigento e sotto la sua azione ebbe luogo il ripopolamento della città con genti doriche. Himera riacquistò presto indipendenza da Agrigento ma Nel 409 a.C. fu conquistata e distrutta dai Cartaginesi in un violentissimo episodio di guerra che segnò per sempre la fine della città. Dopo pochi anni un gruppo di Imeresi parteciperà con i Cartaginesi alla fondazione di *Thermai Himeraiai* (Termini Imerese), nel sito delle terme non distanti dall'antica città. Tra i cittadini illustri di Himera sono annoverati il poeta lirico *Stesicoro* e diversi atleti vincitori di giochi Olimpici.

La nostra visita inizia al contrario poiché ci dirigiamo prima nella parte alta dove è sito il museo, ma molto gentilmente ci permettono la visita comunicando alla biglietteria del Parco Archeologico la nostra prossima venuta.

L'Antiquarium di Himera fu realizzato con il progetto dell'architetto [Franco Minissi](#), inaugurato nel 1984 e dopo lunghi lavori di ristrutturazione riaperto nel 2001. Al suo interno sono conservati ed esposti i principali reperti rinvenuti durante gli scavi di Imera e nel territorio della Sicilia centro-settentrionale .

L'esposizione al suo interno ricalca l'impianto urbanistico e tematico della città e si sviluppa su più livelli. Il livello superiore è dedicato all'area sacra della città alta, con i reperti votivi e architettonici provenienti dal *temenos* di Athena.

Tra i pezzi più importanti ci sono la Phiale d'oro, una coppa di rara bellezza con pigne incise, e le terracotte architettoniche che decoravano i templi del santuario. Inoltre, sono esposte sculture fittili, tra cui quelle che decoravano i frontoni e le metope del Tempio B, testimonianza della maestria degli artisti imeresi.

L'area archeologica della "città bassa" interessa parte dell'impianto urbanistico della prima metà del VI secolo a.C., con una strutturazione a isolati orientati in senso nord-sud e strade a incroci sul sistema plateia-stenopos a costruire una maglia urbanistica regolare. Parte di questo tessuto urbano è visitabile nel quartiere Cancilia. All'inizio del V secolo a.C. in prossimità dell'agorà e del fiume fu costruito il Tempio della Vittoria, eretto dopo la vittoria del 480 a.C. dei Greci sui Cartaginesi e combattuta proprio sul territorio imerese. Per la costruzione del tempio e del santuario fu demolito parte del quartiere artigianale della città bassa di età arcaica, le cui testimonianze sono attestate dai saggi archeologici effettuati nel tempio, oggi visitabile. Della città bassa sono visitabili anche una piccola area di fortificazione nell'angolo nord-ovest dell'impianto urbano, databili tra la seconda metà del VI e il V secolo a.C., una struttura rafforzata da una torre quadrangolare della metà del V secolo a.C.

Per la visita di questo bellissimo sito Archeologico impieghiamo circa 2 ore, inoltre poiché oggi è la notte dei musei, paghiamo solamente € 1.

Arrivati a Termini ci dirigiamo al parcheggio fuori dal porto , dove avevamo dormito allo sbarco – POSTEGGIO ESTERNO A EUROSPIN- e qua ritroviamo i nostri compagni camperisti dell'andata. Sistemato il camper , su consiglio dei nostri colleghi, andiamo presso una pasticceria in centro dove ci facciamo preparare gli arancini da riportare a casa.

Spesa a Eurospin con prodotti tipici dell'Isola e poi in attesa dell'imbarco.

Intorno alle 23 entriamo in porto ed eseguite le procedure di rito per imbarco, prima delle 1 siamo già ben sistemati, pronti per trascorrere la notte.

19 maggio 2024 domenica – Civitavecchia – Firenze km. 261

Anche se collocati vicino a grossi tir, siamo riusciti a dormire, a differenza di molti altri camperisti, il mare calmo ci ha aiutato.

La traversata stavolta si svolge tranquilla e serena e in perfetto orario, intorno alle 15,30 arriviamo a Civitavecchia.

Contenti e soddisfatti della vacanza trascorsa, ci dirigiamo verso casa, ma già pensando alla prossima uscita.

Conclusioni : partiti un po' titubanti, siamo tornati entusiasti sia per la bellezza naturalistica e storica dei luoghi sia per l'accoglienza e disponibilità che abbiamo ricevuto in qualsiasi momento. Le aree per i camper sono moltissime. Ci spiace non avere potuto visitare l'isola di Favignana causa brutto tempo, ma forse ciò ci indurrà a tornare quanto prima anche perchè ci resta da scoprire la parte occidentale della Sicilia.

Nota dolente il Camping on Board offerto da GNV non è stato proprio il massimo, la mescolanza di Tir e Camper, senza una distinzione ben precisa ha creato non poche sofferenze, tuttavia devo aggiungere che il personale ha cercato in ogni modo di sistemarci al meglio.